FRIULI NEL MONDO

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F.U.S.I.E. - Direzione, redazione e amministrazione: Casella Postale 242 - 33100 Udine, via del Sale 9 tel. 0432.504970, fax 0432.507774, e-mail: info@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. n. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A. Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, c/c IBAN IT38S0634012315067010979 50K Quota associativa con abbonamento al giornale: Italia €15, Europa € 18, Sud America € 18, Resto del Mondo € 23.

GENNAIO **2010** — ANNO **58** — NUMERO **663** TAXE PERÇUE **TASSA RISCOSSA** 33100 UDINE (Italy)

CORS DI LENGHE FURLANE

LEZION **13**

(a pag. 9)

INIZIA UN PERIODO DI DIALOGO

Il convegno di Mulhouse, che ha visto riuniti i Fogolârs dell'Europa centrale, ha dato avvio a due importanti dibattiti. Il primo tra questi storici sodalizi e l'Ente Friuli nel Mondo, rinnovando il dialogo fra le parti, in modo schietto e sincero. Il secondo è invece scaturito dalle osservazioni di alcuni Fogolârs dell'Europa orientale che, analizzando quanto discusso nella cittadina francese, hanno voluto ribadire le caratteristiche peculiari della loro identità.

Non posso che valutare positivamente quanto accaduto. Da una parte i Fogolârs storici hanno puntato i piedi per riaffermare i valori del loro passato, dell'esperienza di un pionierismo volenteroso ed eroico che ha permesso alle comunità di friulani in Europa e nel mondo di ricreare la propria famiglia friulana anche all'estero. Comunità che in questo modo hanno sopportato il peso della lontanza, di un Paese nuovo, di nuove tradizioni, costumi e sapori, creando delle comunità coese, forti di quei valori irrinunciabili per i friulani: il lavoro, l'onestà, la fierezza, l'orgoglio delle proprie origini, la lingua friulana.

Dall'altra parte i giovani Fogolârs che in tempi recenti stanno colonizzando Paesi fino a pochi anni fa chiusi dietro frontiere invalicabili, ma oggi capaci di esprimere uno sviluppo economico impressionante e tumultuoso. In queste nazioni i nuovi Fogolârs sono animati da giovani professionisti con un bagaglio di specializzazione all'avanguardia. Capaci di creare immediatamente reti di relazioni fruttuose per i luoghi in cui vivono ma anche per il Friuli e l'Italia. In quesi paesi non ci sono le comunità popolose che un tempo caratterizzavano le città di Francia, Germania, Belgio, Lussemburgo. L'emigrazione di massa è un fenomeno di molti decenni fa. Oggi ci si muove con bagaglio leggero, la famosa *valigia informatica*, ci si sposta spesso. Ma chi anima i nuovi Fogolârs lo fa a partire da una formazione trasmessagli dai padri: mette in primo piano il lavoro, l'onestà, la fierezza, l'orgoglio delle proprie origini, la lingua friulana.

È per questo che sono convinto che il dibattito scaturito dagli incontri di Mulhouse sia particolarmente proficuo per la grande comunità dei friulani: perché può far incontrare nuove e vecchie generazioni. Può mettere a confronto esperienze. Può permetterci di far scaturire una sintesi inedita nella nostra realtà di comunità globale, la prima che può trarre vantaggio dalla geografia, modificando in positivo il concetto di distanza.

Da pochi giorni si è concluso un decennio iniziato con una grande tragedia, percorso da pesanti conflitti e chiuso da una drammatica crisi. Voglio inaugurare il decennio che si apre con la speranza di una scossa positiva che coinvolga tutta la grande famiglia dei Fogolârs: una speranza di dialogo, di confronto, di crescita. Da questo la nostra identità e il nostro operato usciranno rafforzati, rinvigoriti e rinnovati.

Invito tutti i Fogolârs ad animare un dibattito che ogni mese sarà ospitato dalle pagine del nostro mensile per discutere sui temi dell'identità, delle caratteristiche e delle prospettive di ogni sodalizio partendo dalla sua storia e dalle sue peculiarità. Invito i Fogolârs dell'Europa centrale ad esprimere le loro ragioni e i Fogolârs dell'Europa orientale a confermare le proprie. Così come invito tutti gli altri Fogolârs del mondo a fare altrettanto. Abbiamo bisogno di sederci attorno a un tavolo virtuale, il nostro mensile, per discutere di noi, del nostro futuro, della strada che vogliamo percorrere.

Lo faremo con lo stile che è nostro, tipicamente friulano: con pacatezza ma con sincerità. Con fermezza ma con disponibilità di dialogo. Non da ultimo, fra i temi sui quali invito a riflettere, vi è il ruolo delle associazioni che gestiscono i rapporti con le comunità all'estero, in una prospettiva di confronto con la Regione Friuli Venezia Giulia per la quale faremo intervenire l'assessore Roberto Molinaro.

Per tutte queste ragioni auspico una forte e sentita partecipazione a questo dibattito. Lasciando a voi la parola cordialmente vi saluto.

Giorgio SANTUZ
Presidente di Ente Friuli nel Mondo

CI HA LASCIATI IL "RAGAZZO CON LA TESTA PIENA DI VENTO"

di Paolo MEDEOSSI
Caporedattore delle pagine culturali del Messaggero Veneto

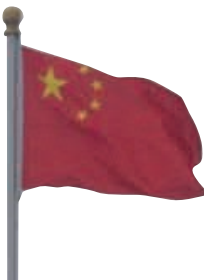
La sera di Natale è morto – a 79 anni – Carlo Sgorlon, il più grande scrittore friulano del secondo Novecento. Una voce controcorrente, scomoda, coraggiosamente legata a valori e sentimenti fatti a pezzetti nel mondo d'oggi. Ma Sgorlon non si è mai tirato indietro. Non si è mai arreso. Ha sempre difeso contro tutto e tutti la sua visione epica e sacra della vita e delle emozioni. E proprio in questo si considerava pienamente friulano: un anarchico, un solitario, un ribelle dedito a costruire e non a distruggere. Il ragazzo con la testa piena di vento si è allontanato, silenzioso, in un giorno particolare e simbolico, forse non arrivato a caso.

(continua a pag. 7)

IL CAMPUS ARCHEOLOGICO E LA SECONDA EDIZIONE DEL CORSO DI INTRODUZIONE AL MOSAICO

SOGGIORNI IN FRIULI

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

INDICE

L'ECONOMIA DEL FVG NEL MONDO: LA CINA

di Mario PASSON e Francesca BUIATTI - *Centro Studi della Camera di Commercio di Udine*

Da questo numero Friuli nel mondo inizia una collaborazione con il Centro Studi della Camera di Commercio di Udine che ha come argomento l'interscambio commerciale tra la regione Friuli Venezia Giulia e i Paesi dove maggiore è la presenza dei friulani. Ci sembra significativo ampliare l'attività del giornale anche al campo dell'economia che rappresenta sempre più, nel mercato globale, un momento di incontro e di relazione tra sistemi, culture, modi di vita e contesti economici, formativi, professionali diversi.

Nel 2008 il Friuli Venezia Giulia ha esportato beni per oltre 13 miliardi di euro ed importato beni per quasi 7,5 miliardi di euro: il tasso di internazionalizzazione e di apertura all'estero sono tra i più significativi in Italia, in particolare nelle provincie di Pordenone e Udine. In questo contesto la Cina costituisce per il Friuli Venezia Giulia una dei mercati più importanti sia per le esportazioni sia soprattutto per le importazioni.
Nel 2008 la Cina occupa la 13.ma posizione nella graduatoria dei Paesi destinatari di esportazioni da parte della nostra Regione. L'export, con quasi 246 milioni di euro, rappresenta l'1,87% del totale esportato dal Friuli Venezia Giulia; per quanto concerne le importazioni, di ammontare pari a poco più di 485 milioni di euro, la Cina è al 3.o posto. Il saldo commerciale è negativo di circa 240 milioni di euro. A livello provinciale la prima importatrice in Regione è la provincia di Udine con il 42,3% del totale importato, seguono le province di Pordenone (39,5%), Trieste (11%) e Gorizia (7,2%); le maggiori esportazioni fanno capo alla provincia di Pordenone con il 44% del totale dell'export e di Udine (43,8%), seguite da Trieste e Gorizia, con un peso rispettivamente del 10,25% e 1,8%.
Ricordiamo infine agli imprenditori friulani con rapporti di interscambio commerciale con la Cina che esistono due enti di supporto in loco, le
Camera di Commercio Italiana in Cina
Email: info@cameraitacina.com,
Internet: www.cameraitacina.com
Camera di Commercio Italiana a Hong Kong
Email: icc@icc.org.hk, Internet: www.icc.org.hk
e anche il **"Catalogo Import – Export 2009"**, realizzato dalla Camera di Commercio di Udine e scaricabile dal sito www.ud.camcom. it.

INTERSCAMBIO COMMERCIALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA CON LA CINA NEL 2008

Fonte: elaborazioni dell'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Udine su dati Istat

A. DATI GENERALI	
Esportazioni (migliaia di Euro)	*245.893,56*
% sul totale	1,87%
Graduatoria	*13.a posizione*
Variazione % rispetto al 2007	-14,39%
Importazioni (in migliaia di Euro)	*485.267,56*
% sul totale	6,50%
Graduatoria	*3.a posizione*
Variazione % rispetto al 2007	23,20%
Saldo commerciale (in migliaia di EURO)	*-239.374,00*

Principali prodotti esportati (in %)	
Macchine per impieghi speciali (1)	62,8%
Macchine di impiego generale (2)	12,4%
Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	5,4%
Cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo	4,1%
Altre macchine di impiego generale (3)	2,5%
Principali prodotti importati (in %)	
Apparecchiature per le telecomunicazioni	12,3%
Prodotti della siderurgia	11,2%
Altre macchine di impiego generale (3)	7,5%
Macchine di impiego generale (2)	5,5%
Macchine per impieghi speciali (1)	5,4%

(1) Macchine per impieghi speciali: Fabbricazione di macchine per la metallurgia, Fabbricazione di macchine da miniera, cava e cantiere, Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, Fabbricazione di macchine per le industrie tessili, dell'abbigliamento e del cuoio, Fabbricazione di macchine per l'industria della carta e del cartone, Fabbricazione di macchine per l'industria delle materie plastiche e della gomma, Fabbricazione di altre macchine per impieghi speciali

(2) Macchine di impiego generale: Fabbricazione di motori e turbine (esclusi i motori per aeromobili, veicoli e motocicli), Fabbricazione di apparecchiature fluidodinamiche, Fabbricazione di altre pompe e compressori, Fabbricazione di altri rubinetti e valvole, Fabbricazione di cuscinetti, ingranaggi e organi di trasmissione

(3) Altre Macchine di impiego generale: Fabbricazione di forni, bruciatori e sistemi di riscaldamento, Fabbricazione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione, Fabbricazione di macchine ed attrezzature per ufficio (esclusi computer e unità periferiche), Fabbricazione di utensili portatili a motore, Fabbricazione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione, Fabbricazione di altre macchine di impiego generale

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

GIORGIO SANTUZ
Presidente

MARIO TOROS
Presidente emerito

PIER ANTONIO VARUTTI
Vice presidente Vicario

PIETRO FONTANINI
Presidente Provincia Udine
Vice presidente

ENRICO GHERGHETTA
Presidente Provincia Gorizia
Vice presidente

ALESSANDRO CIRIANI
Presidente Provincia Pordenone
Vice presidente

Editore:
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9 - C.P. 242
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

Giunta Esecutiva:
Giorgio Santuz, Pier Antonio Varutti, Pietro Fontanini, Lionello D'Agostini, Antonio Devetag

Consiglio direttivo:
Romano Baita, Marinella Bisiach, Mario Cattaruzzi, Oldino Cernoia, Renato Chivilò, Giovanna Comino, Roberta De Martin, Alido Gerussi, Lucio Gregoretti, Maurizio Gualdi, Domenico Lenarduzzi, Feliciano Medeot, Paolo Musolla, Lauro Nicodemo, Gastone Padovan, Luigino Papais, Alberto Picotti, Mauro Pinosa, Adeodato Ortez, Lucio Roncali, Lorenzo Ronzani, Franco Spizzo, Silvano Stefanutti, Bruno Tellia, Livio Tolloi, Raffaele Toniutti, Federico Vicario, Pietro Villotta, Attilio Vuga, Dario Zampa, Rita Zancan Del Gallo

Collegio Revisori dei conti:
Giovanni Pelizzo presidente, Massimo Meroi e Marco Pezzetta componenti effettivi, Paolo Marseu e Giuseppe Passoni componenti supplenti

Collegio dei probiviri:
Adriano Degano presidente, Oreste D'Agosto consigliere

Fabrizio Cigolot
Direttore

Giuseppe Bergamini
Direttore Responsabile

Immaginaria Soc. Coop
Redazione, grafica e impaginazione

Stampa
La Tipografica s.r.l.
Basaldella - Campoformido - (Ud)

Con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali e Corregionali all'estero
Provincia di Udine

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

UN IMPORTANTE PATRIMONIO DELL'ENTE A DISPOSIZIONE DI TUTTI

LA BIBLIOTECA DI FRIULI NEL MONDO

di Fabrizio CIGOLOT

LA STORIA
La storia della Biblioteca si intreccia con quella di 'Friuli nel Mondo', istituito nel 1953, per realizzare quel 'ponte' destinato ad unire i friulani presenti nel mondo e la terra d'origine. Fin dalla sua costituzione, infatti, gli amministratori ed i dirigenti dell'Ente si sono preoccupati di raccogliere libri, pubblicazioni, fotografie e anche documenti filmati e sonori sull'emigrazione friulana, la realtà socio-economica dei paesi nei quali si era insediata, riviste, periodici, saggi e approfondimenti sui più diversi aspetti della vita, della storia e della cultura del Friuli.
Da allora la Biblioteca si è costantemente arricchita grazie agli acquisti decisi dai Presidenti e dagli organi direttivi e finanziati direttamente dall'Ente, grazie a diverse e qualificate donazioni, tra le quali spiccano i volumi donati dalla Fondazione 'Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone', e grazie alla generosità di tanti Fogolârs e privati cittadini. Periodicamente, i diversi Enti pubblici che aderiscono alla compagine sociale di 'Friuli nel Mondo' e la Regione Friuli Vg, attraverso i diversi settori della sua amministrazione, fanno dono alla Biblioteca di volumi di proprietà o dei quali hanno sostenuto l'edizione.

LA SEDE
Il costante incremento del numero dei volumi ha imposto nel tempo diversi interventi di sistemazione degli spazi destinati alla loro conservazione e fruizione. Oggi il patrimonio librario dell'Ente si trova custodito in un'apposita sala al primo piano della sede di via del Sale ad Udine e negli spazi destinati alle riunioni della Giunta Esecutiva. Altri interventi saranno prossimamente approntati per garantire la più efficace sicurezza del materiale custodito e per creare maggiori spazi idonei alla conservazione e fruizione della ricca raccolta di fotografie e filmati e documenti sonori che documentano in forma spesso unica la realtà dell'emigrazione friulana nel mondo.

IL PATRIMONIO LIBRARIO
A tutt'oggi la Biblioteca conserva oltre 3.000 volumi, fra i quali diverse enciclopedie, catalogati con mezzi informatici e pubblicati prevalentemente in Friuli fra la fine del secondo conflitto mondiale/inizi degli anni '50 ed i giorni nostri. Il patrimonio librario consta di opere sulla storia, sulla cultura e sulla vita del Friuli ma soprattutto, ed è qui la sua originalità, si segnalano numerosi volumi dedicati alla presenza dei Friulani nel mondo, ai loro viaggi, alle realtà nuove, difficili ma per volti versi anche affascinanti dei paesi ove essi si sono diretti, alla vicende che hanno segnato la nascita ed hanno contraddistinto la vita delle decine di Fogolârs costituiti in ogni angolo del mondo. La Biblioteca conserva, inoltre, tutti i numeri perfettamente rilegati della rivista 'Friuli nel Mondo', edita ininterrottamente ogni mese dal novembre del 1952.
Non mancano pubblicazioni periodiche fra le quali spiccano quelle relative alla lingua e alla cultura friulana realizzate dalla Società Filologica Friulana. Si prevede, entro breve tempo, di rendere fruibile l'intero catalogo delle opere depositate anche attraverso il sito web dell'Ente (www.friulinelmondo.com).

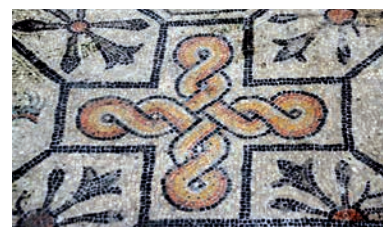
PER GLI UTENTI ESTERNI
Destinata all'uso di ricercatori e studenti di livello universitario, la Biblioteca è aperta anche ad utenti esterni durante l'orario di apertura degli uffici dell'Ente - dal lunedì al venerdì, dalle ore 8.30 alle ore 18.00. Per accedervi gli interessati sono tenuti a compilare presso la segreteria dell'Ente un modello, richiedente i dati personali, che consente la consultazione dei volumi e dei periodici nonché il prestito di due volumi per il tempo massimo di un mese.

IMPORTANTE RICONOSCIMENTO DALLE ISTITUZIONI ALLA VIDEOCONFERENZA DI NATALE

IN TANTI PER SALUTARE I FOGOLÂRS: "GRAZIE ALLE NUOVE TECNOLOGIE"

Alla presenza di una folta rappresentanza politica, si è svolta sabato19 dicembre presso la sede dell'ente, la tradizionale videoconferenza di Natale organizzata da Friuli nel Mondo. Presentata dal giornalista di Telefriuli Filippo Fois e dal noto cantautore Dario Zampa, la videoconferenza ha messo in comunicazione contemporanea undici Fogolârs furlans: Pechino in Cina, Bratislava in Slovacchia, Miami negli Usa, S. Maria in Brasile, Trelew e Cordoba in Argentina, Toronto in Canada, Santo Domingo, e poi Bruxelles, Londra e Pescara. «Questo – ha dichiarato Giorgio Santuz presidente di Friuli nel Mondo - è un appuntamento che vuole consolidare il nostro legame con i friulani nel mondo, nella prospettiva di una crescita costante del nostro impegno e dei legami che ci uniscono».
Per il presidente di Friuli nel Mondo con questa iniziativa «Completiamo un arco temporale e non solo geografico che mette in contatto gli emigranti di tutte le generazioni. La mia idea – ha continuato il presidente Santuz – è certo quella di creare dei forti collegamenti fra la Piccola Patria e i friulani in giro per il mondo. Ma anche di fare in modo che le stesse comunità dei friulani nel mondo siano collegate fra loro. E questo per creare una rete che vada dal Friuli verso il mondo e poi si estenda e funzioni attraverso i continenti e i Fogolârs.
Quello della conferenza di Natale è un momento significativo per le comunità dei corregionali all'estero e per i friulani. L'ha confermato l'assessore regionale Roberto Molinaro, che ha ribadito gli impegni della Regione nei confronti dei corregionali all'estero. In questo contesto ha anche sottolineato l'importanza dei nuovi strumenti di comunicazione per aggregare le varie comunità. «La rete – ha dichiarato l'assessore regionale – è uno strumento straordinario, il cui linguaggio è molto vicino a quello dei giovani di oggi. Questi momenti sono poi l'occasione per rinsaldare i legami fra il Friuli e le comunità dei corregionali. Le nuove tecnologie ci danno l'opportunità di conoscere qeste realtà , di cogliere occasioni e spostamenti, e di attrarre qui i figli di nostri corregionali di seconda e terza generazione. È anche attraverso le nuove tecnologie che vengono sviluppati progetti di educazione e formazione che possono attrarre in Friuli i figli dei nostri corregionali portandoli a studiare nelle nostre scuole e nelle nostre università».
Alla videoconferenza, come anticipato, hanno partecipato numerosi rappresentanti della politica e delle istituzioni. Erano presenti il presidente emerito di Friuli nel Mondo Mario Toros, il presidente della provincia di Udine Fontanini, il presidente del Consiglio Regionale Edouard Ballaman, il presidente di Confindustria Udine Adriano Luci e il presidente di Confartigianato Carlo Faleschini. Erano presenti anche mons Giulio Gherbezza in rappresentanza dell'arcivescovo di Udine, Federico Vicario per l'Università di Udine, Marco Bruseschi di Confindustria Udine. Hanno portato il loro saluto anche i parlamentari friulani Ferruccio Saro, Mario Pittoni, Carlo Pegorer, Giovanni Collino, Flavio Pertoldi, Ivano Strizzolo, Carlo Monai, Giorgio Colutta, Angelo Compagnon accanto al presidente del Consiglio Comunale di Udine Daniele Cortolezzis e al presidente del'Associazione dei Comuni del Fvg Gianfranco Pizzolitto.

PRIMA EDIZIONE DEL CAMPUS ARCHEOLOGICO E SECONDO CORSO DI INTRODUZIONE AL MOSAICO

STUDIARE E CONOSCERE IL FRIULI ECCO DUE OTTIME OCCASIONI

L'Ente Friuli nel Mondo bandisce un concorso per 8 soggiorni di studio in Friuli, della durata di due settimane, che offriranno la possibilità di frequentare un

"CAMPUS ARCHEOLOGICO"

organizzato dalla "Società Friulana di Archeologia onlus", e di visitare le principali località del Friuli, con colloqui ed incontri con esponenti delle istituzioni, della cultura e della società friulani.

Il soggiorno avrà luogo dal 3 luglio 2010 al 18 luglio 2010

Presentazione delle candidature entro il 28 febbraio 2010

In collaborazione con: Società Friulana di Archeologia - onlus, Comune di Attimis (Ud)

Con il contributo di:
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Assessorato all'Istruzione, Cultura, Formazione Professionale e Famiglia
Servizio per le Identità Linguistiche e i Corregionali all'Estero

Il Concorso viene bandito grazie alla collaborazione offerta dalla "Società Friulana di Archeologia onlus", con sede in Udine, e dal Comune di Attimis (Ud) ed il sostegno finanziario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, per il tramite dell'Assessorato all'Istruzione, Cultura, Formazione Professionale e Famiglia, Servizio per le Identità Linguistiche ed i Corregionali all'Estero, a valere sul 'Fondo per i Corregionali all'estero', di cui alla L.r. 7/2002.
Il progetto, ideato e direttamente promosso ed organizzato dall'Ente Friuli nel Mondo, offre, anzitutto, la possibilità di frequentare un "Campus archeologico". Esso, altresì, costituisce un invito ai giovani d'origine friulana, nati e residenti all'estero, di scoprire la terra d'origine dei propri genitori ed antenati, anche attraverso la diretta conoscenza delle principali località d'arte del Friuli (Udine, Aquileia, Palmanova, Sesto al Reghena, Pordenone, Valvasone, Zuglio, Cividale del Friuli, ecc.) ed incontri e colloqui con alcuni protagonisti della vita culturale economica e sociale del Friuli d'oggi.

L'Ente Friuli nel Mondo bandisce un concorso per 15 soggiorni di studio in Friuli, della durata di due settimane, che offriranno la possibilità di frequentare un

CORSO D'INTRODUZIONE ALL'ARTE DEL MOSAICO

organizzato dalla Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo, e di visitare le principali località del Friuli, con colloqui ed incontri con esponenti delle istituzioni, della cultura, dell'economia e della società friulani.

Il soggiorno avrà luogo dal 25 settembre 2010 al 10 ottobre 2010

Presentazione delle candidature entro 30 aprile 2010

In collaborazione con: Scuola Mosaicisti del Friuli, Comune di Spilimbergo

Con il contributo di:
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Assessorato all'Istruzione, Cultura, Formazione Professionale e Famiglia
Servizio per le Identità Linguistiche e i Corregionali all'Estero

Il Concorso viene bandito, per il secondo anno consecutivo, grazie alla collaborazione offerta dal 'Scuola Mosaicisti del Friuli', con sede in Spilimbergo, dal Comune di Spilimbergo (Provincia di Pordenone) ed il sostegno finanziario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, per il tramite dell'Assessorato all'Istruzione, Cultura, Formazione Professionale e Famiglia, Servizio per le Identità Linguistiche ed i Corregionali all'Estero, a valere sul 'Fondo per i Corregionali all'estero', di cui alla L.r. 7/2002. Il progetto, ideato e direttamente promosso ed organizzato dall'Ente Friuli nel Mondo, offre, anzitutto, la possibilità di frequentare un corso di storia e di avviamento alla conoscenza ed alla pratica del mosaico nella più prestigiosa scuola al mondo di tale originale espressione artistica. Esso, altresì, costituisce un invito ai giovani d'origine friulana, nati e residenti all'estero, di scoprire la terra d'origine dei propri genitori ed antenati, attraverso la diretta conoscenza delle principali località d'arte del Friuli (Udine, Aquileia, Palmanova, Sesto al Reghena, Pordenone, Valvasone, ecc.) ed incontri e colloqui con alcuni protagonisti della vita culturale economica e sociale del Friuli d'oggi.

Per ogni ulteriore informazione è possibile mettersi in contatto con l'Ente Friuli nel Mondo tel. +39 0432 504970; fax: +39 0432 507774; e-mail: info@friulinelmondo.com

VANCOUVER 2010: TANTI FRIULANI IN GARA NELLE PROSSIME OLIMPIADI INVERNALI

IN CANADA LO SCI PARLA FRIULANO

Il 12 febbraio si aprono in Canada i XXI Giochi Olimpici Invernali. A rappresentare il Friuli ci saranno alcuni atleti che fanno parte della nazionale italiana. Ve li presentiamo così da poterli riconoscere e sostenere durante le prossime avvincenti gare.

GIORGIO DI CENTA

Nato nel 1972, fratello della pluricampionessa olimpica Manuela Di Centa e del dirigente nazionale Andrea Di Centa, cugino di Venanzio Ortis (primo nei 5000 e secondo nei 10000 metri agli Europei di atletica leggera di Praga '78), figlio di Gaetano, leggenda dello sci friulano, Giorgio vanta indimenticabili medaglie d'oro (staffetta e 50 km tl) alle Olimpiadi di Torino 2006, una medaglia d'argento nella staffetta delle Olimpiadi di Salt Lake City e un argento nel Doppio Inseguimento ai Mondiali di Oberstdorf 2005.

Con la squadra azzurra ha ottenuto anche altri podi sempre ai Mondiali e in Coppa del Mondo. Nato a Paluzza, Di Centa è cresciuto con il sodalizio locale, l'Unione Sportiva Aldo Moro. Nel 1990 è entrato a far parte dell'Arma dei Carabinieri mentre l'esordio in Coppa del Mondo risale all'11 dicembre 1993. Lavoratore infaticabile anche sul piano domestico (famosa la sua passione per i trattori), in assenza della neve si cimenta con buon successo nella corsa in montagna. Da qualche anno vive a Treppo Carnico, a due chilometri da Paluzza, con la moglie Rita e i quattro figli Laura, Martina, Gaia e William. Sarà il portabandiera dell'Italia nella cerimonia inaugurale delle Olimpiadi di Vancouver 2010.

ALESSANDRO PITTIN

Carnico di Cercivento, Pittin è la grande speranza della combinata nordica italiana. Nato l'11 febbraio 1990, sin da piccolissimo ha dimostrato grandi qualità nel salto e nel fondo. Dopoo una lunga serie di medaglie ai Campionati Italiani, Pittin ha partecipato, nel giorno del suo sedicesimo compleanno, alle Olimpiadi di Torino 2006, primo atleta in assoluto in gara nella manifestazione. Ha conquistato complessivamente tre ori e un bronzo ai Campionati Mondiali Juniores. Ai Mondiali Assoluti di Liberec 2009 ha ottenuto uno straordinario sesto posto nella Gundersen dal trampolino grande. Nella stessa stagione è entrato due volte nei primi dieci in Coppa del Mondo. Il 19 dicembre 2009, giungendo terzo a Ramsau, ha conquistato il suo primo podio in quest'ultima manifestazione.

SEBASTIAN COLLOREDO

Tarvisiano di Camporosso, classe '87, è considerato, assieme ad Andrea Morassi, l'erede di Roberto Cecon. Cresciuto nell'inesauribile vivaio dello Sci Cai Monte Lussari, lo stesso che ha forgiato Cecon, Colloredo è esploso nella stagione 2005-2006, ottenendo subito risultati importanti in Coppa del Mondo. Nell'estate 2005 ha conquistato i suoi primi titoli italiani assoluti sia sul trampolino piccolo (K90) che su quello grande (K120). Ha partecipato alle Olimpiadi di Torino 2006.

ANDREA MORASSI

Carnico di Ravascletto, nato il 30 agosto 1988, è cresciuto nella scuola di Leo De Crignis. Nel 2006 ha ottenuto il terzo posto ai Mondiali Juniores di Kranj (Slovenia) e il trentaseiesimo alle Olimpiadi di Torino. Nel gennaio 2007 è salito per la prima volta sul podio di Coppa del Mondo, giungendo terzo a Oberstdorf, in Germania.

CORINNA BOCCACINI

Udinese, classe '85, è una delle più belle realtà dello snowboard nazionale. La scalata verso i vertici prima nazionali e poi internazionali è stata impetuosa e nemmeno un brutto infortunio in occasione di un allenamento sullo Zoncolan ad inizio 2004, l'ha fermata. Nella stagione 2004-2005 ha esordito in Coppa del Mondo ma il primo trionfo arriva con la medaglia d'oro nel Parallelo Gigante dei Campionati Mondiali Juniores di Zermatt (Svizzera), gara disputata il 22 aprile 2005. Ha partecipato alle Olimpiadi di Torino 2006, chiudendo diciannovesima. Il 26 gennaio 2007 ottiene un altro grande risultato, la medaglia d'oro nel Parallelo Gigante delle Universiadi di Torino.

SILVIA RUPIL

Nata il 15 maggio 1985, vive a Camporosso, a pochi passi da Gabriella Paruzzi. Ha esordito in Coppa del Mondo nel 2006 a Cogne e il suo miglior risultato (32a) è arrivato l'8 marzo 2009 a Falun, pochi giorni prima della vittoria nella classifica assoluta dell'Alpen Cup, la Coppa Europa delle nazioni alpine. Il 12 dicembre 2009 ha ottenuto i suoi primi punti in Coppa del Mondo chiudendo 17a la 10 km tl di Davos.

GIACOMO MATIZ

È il più forte esponente italiano della specialità Moguls (Gobbe) di freestyle. Nato il 10 gennaio 1986, residente a Timau di Paluzza, dal 2006 partecipa costantemente alla Coppa del Mondo e ha preso parte anche all'edizione dei Mondiali 2007 e 2009. Nella stagione 2008-2009 ha vinto a Skofja Loka la sua prima gara in Coppa Europa. Nonostante la giovane età, Matiz è fortemente impegnato nella promozione del freestyle; segue, infatti, alcuni giovanissimi regionali, allenandoli e insegnando loro le basi della disciplina.

GIUSEPPE MICHIELLI

Nato il 23 maggio 1985, tarvisiano, Giuseppe Michielli è cresciuto nell'inesauribile vivaio dello Sci CAI Monte Lussari ed è entrato nelle squadre nazionali all'età di 15 anni, nel 2000. Tre volte campione italiano, ha ottenuto due grandi risultati alle Olimpiadi 2006 di Torino, giungendo quattordicesimo nella Gundersen e sedicesimo nella Sprint. Proprio nella sede olimpica di Pragelato ha conquistato il miglior piazzamento in carriera in Coppa del Mondo, un quattordicesimo posto nella stagione 2004-2005.

JACOPO DI RONCO

Nato il 17 gennaio 1990, Di Ronco ha riportato uno sciatore della regione Friuli Venezia Giulia in Coppa del Mondo maschile dopo quasi 20 anni (prima di lui Marco Tonazzi). » accaduto nello slalom di Kranjsha Gora del 9 marzo 2008. Carnico di Rivo di Paluzza, Di Ronco ha ottenuto sin dalle categorie giovanili grandi risultati a livello nazionale e internazionale. Fino ad oggi il suo risultato più importante è stata la medaglia d'argento nello slalom dei Campionati Mondiali Juniores di Formigal (Spagna), ottenuta il 27 febbraio 2008.

STEFANO BAR:

Nato il 17 aprile 1990, tarvisiano, Stefano Bar è uno dei migliori esponenti italiani dello sci di velocità, disciplina nuova ma assolutamente affascinante e spettacolare. Fino a 17 anni ha praticavo lo sci alpino, poi si è rotto lo scafoide e ha deciso di cimentarsi nella velocità anche grazie allo stimolo del cugino Pietro Albertelli, campione del KL negli anni '70. Il 22 gennaio 2009 ha conquistato la medaglia d'argento ai Campionati Mondiali di Vars, categoria Juniores Produzione, ottenendo poi successi anche in Coppa del Mondo.

INVERNO 2010: SCIARE IN FRIULI ECCO LE PRIME DUE PROPOSTE

Incorniciata dalle splendide vette delle Dolomiti Friulane Orientali, situata nel cuore di una conca ampia e soleggiata, Forni di Sopra si trova in Carnia, nella parte orientale del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, uno dei più vasti dell'arco alpino e dei più ricchi di animali selvatici. Nel complesso, il territorio si estende dai 900 metri, quota del centro abitato, ai quasi 2600 metri della cima dolomitica più alta e le caratteristiche naturali dello stesso consentono di praticare molteplici attività sportive all'aria aperta lungo tutto l'arco dell'anno e questo permette un contatto costante con la natura.
Forni di Sopra offre ai turisti confortevoli alberghi, oltre duemila posti letto in appartamenti, un campeggio con apertura annuale, un'area di sosta per camper, ottimi ristoranti conosciuti per la loro tipicità con piatti a base di erbe spontanee, funghi e prodotti della montagna. Per gli amanti dello sport Forni di Sopra dispone di due campi da calcio, tennis, bocciodromo, pattinaggio a rotelle, area giochi per bambini con giochi gonfiabili e pista gommoni e, al coperto, un centro piscina-palestra dotato di palestra polivalente adatta agli sport di squadra: calcetto, basket, pallavolo, tennis, bocce, palestra macchine, palestra di roccia e piscina provvista di sauna.

FORNI DI SOPRA D'INVERNO

29 km di piste innevate per lo sci di fondo, la discesa e lo snowboard sono solo un assaggio della ricca offerta del comprensorio di Forni di Sopra. Per i più piccoli il divertimento non manca: a loro completa disposizione un baby snow park e la scuola di sci per trascorrere piacevoli giornate sulla neve. Le escursioni notturne con il gatto delle nevi sono un'esperienza da non perdere!

Per gli amanti dello sport Piancavallo, valle ampia e soleggiata a nord di Pordenone, è la meta ideale per svolgere numerose attività all'aria aperta. Grazie a moderne stazioni sciistiche per la discesa e il fondo, maneggi, pareti per le arrampicate, percorsi per il trekking e la mountain bike, uno stadio del ghiaccio e lo sleddog trascorrerai una vacanza indimenticabile.

PIANCAVALLO D'INVERNO

Mettiti alla prova nella scuola di sopravvivenza artica: avrai la possibilità di immergerti nella natura e provare esperienze uniche e indimenticabili. Piancavallo è in grado di soddisfare tutti i gusti e le esigenze: 25 Km di piste per la discesa, senza dimenticare lo sci di fondo e lo snowboard. A disposizione dei bambini ma non solo: un baby snow park, l'emozionante Alpine Coaster e il bob su rotaia.

PIANCAVALLO D'ESTATE

Dalle cime più alte, nelle giornate di sole, lo sguardo riesce a entrare nel blu del mare Adriatico, mentre, tutt'attorno, si è abbracciati da un paesaggio tipicamente dolomitico. E per chi preferisce immergersi nel blu del cielo, dalla Castaldia, a 1108 metri sul livello del mare, ci si lancia tra le nuvole con il deltaplano.
Vicino a Piancavallo ci sono luoghi incantevoli da visitare: i laghi dove potrai andare in canoa e kayak, praticare vela e windsurf, le grotte e le forre spettacolari opere dell'erosione dell'acqua.
Il Parco naturale delle Dolomiti friulane è un luogo ideale per l'escursionismo, il trekking e l'alpinismo.

143 km Distanza dall'Aeroporto di Trieste
880 mt. Quota minima delle piste
2.067 mt. Quota massima delle piste
1.187mt. Dislivello sciabile
16 Km Piste sci alpino
100% Innevamento programmato sci alpino
5 Numero impianti di risalita
3 Numero tappeti trasportatori
13 Km Piste fondo (2 km Illuminati)
2 km Innevamento programmato piste fondo

ALTRE ATTIVITA'

- Scuola Sci
- Baby Snow Park
- Snow-tubing
- Pattinaggio su ghiaccio
- Pista slittino
- Racchette da neve
- Sci alpinismo
- Centro sportivo con piscina
- Sauna
- Palestra e palestra di roccia indoor
- Escursioni notturne con gatto delle nevi

130 km Distanza dall'Aeroporto di Trieste
1.245 mt. Quota minima delle piste
1.865 mt. Quota massima delle piste
620 mt. Dislivello sciabile
25 Km Piste sci alpino
100% Innevamento programmato sci alpino
7 Numero impianti di risalita
4 Numero tappeti trasportatori
26 Km Piste fondo

ALTRE ATTIVITA'

- Scuola di sci
- Sleddog
- Alpine Coaster
- Bob su rotaia
- Palaghiaccio
- Sci alpinismo
- Arena snowboard
- Baby snow park
- Racchette da neve
- Scuola di sopravvivenza artica in Valcellina
- Campo da golf di Castel d'Aviano
- Centro piscine e benessere a Cordenons

Con FVGCard applicazione della tariffa gruppi sullo skipass plurigiornaliero.
Per tutte le informazioni sulle piste, i servizi e l'innevamento aggiornato in tempo reale consulta il sito internet www.promotur.org

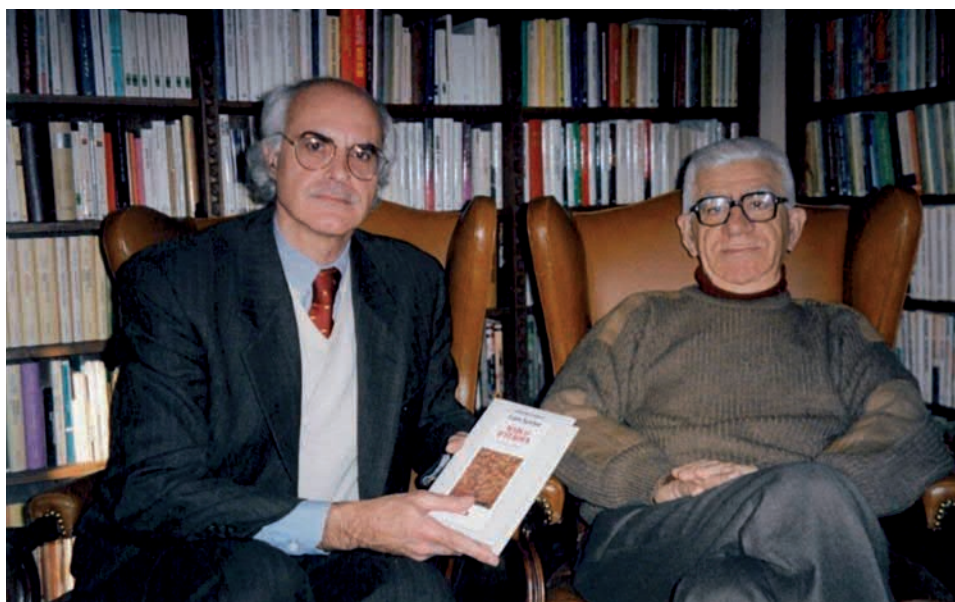
CAMPAGNA ABBONAMENTI 2010 AL NOSTRO MENSILE: QUOTE INVARIATE

La Giunta Esecutiva ha confermato anche per il 2010 le quote di abbonamento al mensile Friuli nel Mondo. Gli importi degli abbonamenti sono gli stessi dall'anno 2002.
Di fronte all'aumento generalizzato del costo della vita, alle difficoltà economiche che le famiglie in tutto il mondo stanno attraversando in questi periodi, ma anche di fronte all'aumentato costo delle materie per la stampa e dei costi di spedizione, confermare le quote di abbonamento è un atto di fiducia verso gli abbonati e un piccolo contributo ad affrontare la crisi.
Ma è anche un modo ad incitare gli abbonati e gli amici di Friuli nel Mondo a confermare il loro supporto al mensile e per chiedere loro di persistere nella campagna di sottoscrizione di nuovi abbonati. Ogni abbonato in più è una conferma che la voce dei friulani nel mondo continua ad essere sentita. Spingere il nostro mensile significa conquistare nuovi spazi alla friulanità e ai suoi valori.

Italia € 15
Europa € 18
Sud America € 18
Altri Paesi € 23

FRIULI IN LUTTO: CI HA LASCIATO A NATALE CARLO SGORLON

L'UOMO DALLA "PENNA D'ORO"

di Eddy BORTOLUSSI

In questa foto, Eddy Bortolussi è ritratto con Carlo Sgorlon nello studio dello scrittore: è il 24 dicembre 1994. Si è appena concordato di pubblicare a puntate, in marilenghe, Marco D'Europa.

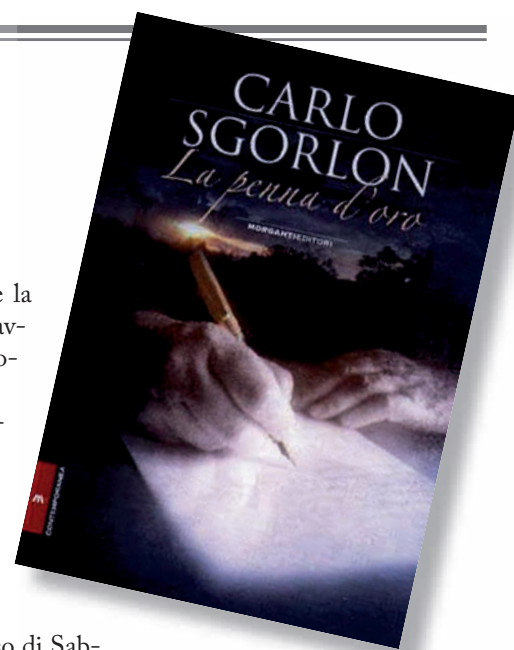
Quando abbiamo sentito che ci aveva lasciato, proprio il giorno di Natale, abbiamo chinato il capo in silenzio, anche se in quel momento avremmo voluto volgerlo verso il cielo e cercare di individuare (in quel cielo incantato del Friuli che lui, Carlo Sgorlon, aveva descritto mille e mille volte nelle sue pagine), quale spazio stesse trovando, in quel momento, la sua "Stella cometa"...
Per mezzo secolo e più, proprio come fa in silenzio, col solo andare del vento, il mitico angelo del Castello di Udine, la "Stella cometa" di Carlo Sgorlon aveva indicato e ricordato a tanti friulani del dopoguerra, le strade della loro storia e della loro esistenza: della loro dura e difficile vita in patria e per le strade del mondo.
Strade fatte di fame, di guerre, di eventi altamente e intensamente tragici come quelli della diga del Vajont, de terremoto del '76, dell'*Armata dei fiumi perduti* o dei Cosacchi in Friuli, dei fatti dolorosi e cruenti delle foibe e delle malghe di Porzùs.
Della grande fatica, insomma, del vivere in patria o di lavorare *vie pal mont*, come si dice in Friuli. Magari per costruire, nel gelo delle Russie, una lunga e interminabile Transiberiana: una linea ferroviaria dove vissero e operarono (e lasciarono anche la loro vita) tanti friulani della Val d'Arzino e del Gemonese.
Carlo Sgorlon era per noi una sorta di "Stella cometa" che sapeva guardare e illuminare dall'alto il Friuli e tutto il suo mondo antico. Un mondo fatto di umile gente contadina, di operai, di emigranti, di persone sole e dimenticate.
Sapeva raccontare storie semplici di paese e delicate come quella descritta in *Prime di sere*, il suo primo lavoro in friulano, che vinse nel 1970 (Membri della Giuria: Novella Cantarutti, Andreina Ciceri, Dino Menichini) il primo premio indetto dalla Società Filologica Friulana, con la motivazione: *è un lavoro che resterà esemplare nella letteratura friulana...*
Ma sapeva anche incantare, Carlo Sgorlon.
Con una raffinata e sapiente affabulazione, incantava i suoi lettori con una narrativa che acquisiva di volta in volta "profumi e sapori universali", come direbbe il grande Biagio Marin. Anche se sotto, sotto, il lettore più attento percepiva subito quel "qualcosa" che lo riportava immediatamente al Friuli: al "piccolo compendio dell'universo", appunto. Quel Friuli che lui, Carlo, aveva sempre descritto «in termini positivi», come amava sempre precisare e ricordare.
Il nostro ultimo incontro risale al 25 febbraio di un anno fa. Quando in sala Aiace, a Udine, in occasione dell'ormai tradizionale "Incontro con l'Autore" (dove venne tra l'altro presentata anche la sua opera autobiografica, "La penna d'oro", edita da Morganti), il Comune di Udine consegnò a Sgorlon, per mano del sindaco Furio Honsell, già rettore dell'Università del Friuli, il sigillo della città.
"E' un gigante della letteratura – disse in quell'occasione Honsell – e un gesto di riconoscenza come questo, nei suoi confronti, era più che doveroso".

Te istât passade

Proprit te istât passade al jere vignût a cjatânus in redazion il mestri mosaicjist e pitôr di Spilimberc, Ivanoe Zavagno, e nus veve vosât legri :"Viodêt ce biel ritrat che o ài apene fat a Carlo Sgorlon!".
"Bielon – i vevin rispuindût –, lu publicarìn ae prime ocasion!".
No varessin mai pensât, che l'ocasion e sarès stade propit cheste...

Di Carlo Sgorlon ricordo benissimo anche la nostra prima conoscenza. Una conoscenza avvenuta per lettera, durante il cosiddetto periodo di *naja*.
Era l'aprile del 1968 e la casa editrice Mondadori gli aveva appena pubblicato il romanzo *La Poltrona*: ovvero la storia del friulano Giacomo Cojaniz ("Chiuso in una oscura solitudine...") che valse subito, a Sgorlon , l'ottavo premio letterario "Nino Savarese", di Enna.
"Caro Professore – gli scrissi allora dal Carso di Sablìci, sopra Monfalcone, dove in quel momento mi trovavo a "servire la Patria", come comandante di quello che in gergo militare veniva definito come l'ultimo Distaccamento dello Schieramento Nordest – ho appena acquistato e finito di leggere il suo romanzo, *La Poltrona*, edito da Mondadori. E come friulano le sono profondamente grato...".
Era anche il tempo in cui dalla vicina Grado il grande poeta Biagio Marin mi scriveva affettuose lettere come questa:
"Caro figliolo, il carissimo amico Lelo Cjanton, desidera presentare il libro delle tue poesie, *Seren,* su a Segnacco, il 25 di aprile, nel tradizionale ricordo di Chino Ermacora. Ti ho già fatto al riguardo una bella prefazione e sarò senz'altro presente anch'io all'incontro. Goditi il Carso: scoprirai che i fiori nascono anche dalle pietre...".
Dopo la lettera del '68, l'amicizia con Carlo Sgorlon ebbe un prosieguo nel tempo in varie forme. Ricordo soprattutto le letture interpretative che si svolgevano a Udine, presso la sala Brosadola di via Treppo, durante i cosiddetti "Mercoledì della Face" (Famiglia Artisti Cattolici Ellero), che editò per molti anni anche i famosi *Quaderni della FACE*, di cui Sgorlon era allora il direttore responsabile.
O la lettura di suoi primi testi a Radio Trieste, come si diceva semplicemente allora e dove ero entrato a far parte, dopo il periodo militare, come componente della Compagnia di Prosa della Rai. O più semplicemente ancora, in occasione della presentazione di qualche suo nuovo libro, dove non mancavo mai di farmi rilasciare una cortese dedica.
Conoscendo la natura solitamente grave e seriosa di Sgorlon, potrà sembrare strano, ma per noi a volte nascevano di getto anche dediche simpatiche e spiritose. Come quella in cui (ricordando la folta chioma che ornava la nostra testa in gioventù) si può leggere sotto il titolo del romanzo *La foiba grande*, datata *Udine, 16-2-'93*:
a Eddi Bortolussi, povero di capelli ma ricco di poesia.
Era la dedica dolcemente intrisa di ironia, che gli era venuta su in quel momento, magari ricordando la splendida prefazione ("Cuore solare e anima lunare") che si era proposto di fare e aveva fatto, alla mia nuova raccolta di poesie, *Luna d unviàr*, edita dalla Filologica, nel 1984.
L'ultima dedica, tuttavia, quella gentilmente trascritta a Udine, in data 24 gennaio 2008, sotto il titolo *Il filo di seta,* romanzo dedicato al viaggio in Estremo Oriente del Beato Odorico da Pordenone (di cui la cortese consorte di Sgorlon mi consegnò quella sera anche una copia pubblicata in Cina e scritta in cinese!) assume un ben altro significato.
Un significato che in questo personale ricordo del grande scrittore scomparso, serve a farci conoscere di più e meglio il particolare rapporto tra Sgorlon e il Friuli. Quel Friuli dal quale l'uomo dalla "penna d'oro" si sentiva, purtroppo, spesso dimenticato e trascurato: *a Eddi Bortolussi, nel comune amore per la Piccola Patria*.

Cun Diu, Carlo,lassù,
tal plui alt dai cîi,
ma ancje cun nô,
in Friûl, par simpri.

Una recente immagine di Carlo Sgorlon fra la gente friulana

LO SCRITTORE AVEVA PERMESSO LA PUBBLICAZIONE A PUNTATE DI UN SUO CAPOLAVORO PER IL NOSTRO MENSILE

UN GRANDE AMICO DI FRIULI NEL MONDO

Negli anni '90 anche il Fogolâr di Verona ospitò più volte Carlo Sgorlon. Qui lo vediamo seduto in libreria assieme a Lelo Cjanton, in occasione della Settimana del Libro Friulano, organizzata dai responsabili del Fogolâr Bruno Cuzzolin, presidente, primo in piedi a destra, e Paolino Muner, vicepresidente, secondo a destra in piedi.

Più volte abbiamo raccontato in queste pagine della presenza del grande scrittore friulano nei nostri Fogolârs. Soprattutto nei Fogolârs italiani, dove veniva magari invitato a presentare il suo ultimo romanzo col quale aveva appena vinto in qualche parte della Penisola un importante premio. Ricordiamo ad esempio (citando un po' a memoria e magari rischiando di dimenticarne qualcuno), la sua presenza nei Fogolàrs di Venezia, di Roma, di Milano, di Firenze, di Verona. Di quest'ultimo abbiamo ancora presente la bella foto che pubblichiamo qui a fianco e che lo ritrae assieme a Lelo Cjanton e ai dirigenti del sodalizio veronese, Paolino Muner e Bruno Cuzzolin, in occasione di una ben organizzata Settimana della Cultura friulana di qualche hanno fa. Il ricordo che ci diede personalmente la più bella soddisfazione, risale tuttavia alla vigilia di Natale del 1994, quando proprio nello studio udinese di Carlo Sgorlon, come ricorda anche la bella foto che pubblichiamo nella pagina a fianco, concordammo di tradurre in marilenghe, col consenso delle Edizioni San Paolo, l'intera opera "Marco d'Europa", sulla vita di padre Marco d'Aviano e di proporla ai nostri lettori a puntate sul nostro mensile. La prima puntata uscì prontamente col numero di gennaio 1995, mentre l'ultima (la puntata n.72) porta la data del dicembre 2000. In questa particolare circostanza ci piace ricordare quella che per noi è stata una piacevole "avventura", riproponendo ai nostri lettori almeno l'incipit in marilenghe del romanzo storico col quale Carlo Sgorlon ha illuminato l'umile figura del grande frate friulano.

L'inizi di MARC D'EUROPE

LA STORIE IN MARILENGHE DI PARI MARC DI DAVIAN PUBLICADE A SO TIMP PAI LETÔRS DI "FRIULI NEL MONDO"

Lis cjampanis di Davian a tacarin a sunâ a martiel. La int, che e jere apene lade a durmî, dopo une zornade di lavôr fadiôs tai cjamps e tes buteghis artesanis, e le di corse tal balcon, in cjamese di gnot, par viodi ce che al sucedeve. Un fûc?
Nol pareve. Tra lis puaris cjasis di claps di flum no si viodeve nissun riflès ros, e nancje plui lontan. Lis cjampanis, però, a paravin vie a sunâ, e di tant in tant si sintivin ancje cjampanis plui lontanis. A jerin chês di Vilote, di Budoie, di San Foche, di San Martin, di Pidemont. A jerin dutis lis cjampanis dal circondari, e al pareve che si fossin metudis dacuardi par chel concert fûr dal ordenari, che nissun si sarès spietât. Il temporâl e la tampieste, cun chel cîl stelât no jerin nancje di pensâ. Alore si tratave di bandîts, o di un ribalton, o di alc dal gjenar. I plui coragjôs e curiôs si meterin sù tal scûr i bragons di vore, ancjemò tacolâts di tiere, e a lerin di corse su la strade e tal plaçâl de glesie. Ce sucedevial, duncje? No si saveve.
Il muini di Davian, che al jere in spiete di savê alc, si jere tacât aes cuardis des cjampanis parcè che lu vevin fat ducj i siei coleghis dal dulintor. La int e scomençà a dâsi dongje fevelant e tabaiant a grops, e cualchidun al jere za lât te stale par sielà un cjaval e cori di corse a Budoie o a San Foche. Po si viodè che i fûcs a jerin sul serio, une vore lontans, salacor di là de Ciline e de Midune, slargjaduris imensis di glerie e di claps. Un segno une vore brut. Fûcs, plui di un, in direzion di Spilimberc e di San Denêl.
Ce podevie jessi, inalore, se no une invasion? Salacor la vignude di un esercit imperiâl dilunc jù dal Tiliment, o pûr une scorsade dai turcs, come tal an dal Signôr 1477. Ah Diu, i turcs no, chei no, par caritât!
In place al rivà un cjar a dute velocitât, tant che lis ruedis cul cerclon di fier a faserin lis faliscjis sui claps de strade. Ducj si faserin intor dal cjaradôr, scalmanât e fûr di sè. Il sudôr i vignive jù pal cuel e dilunc la schene a roiuts, e lui se al suiave cemût che al podeve cuntun fazoleton dut ros.
"I turcs! I turcs!"
"E dulà sono?"
"A àn passât il Tiliment. A son a Cjasarse."
"No. A son za rivâts a Vilegnove!" al disè un altri dal cjar.
Ducj a vevin avonde cognossincis sui turcs, e a chei di Davian no ur coventave di savê altri par decidi ce fâ. A jentrarin in cjase, a cjaparin sù ce che a vevin tes panariis e tes breis de cantine, formis di formadi e pan, luianiis, salams, po lis cuviertis dal jet, e a scjamparin tai boscs e sù pes montagnis, a sdavàs e come che al capitave, tal cûr de gnot, par dîs trois diferents. Aromai, di gjenarazions in ca, a savevin che la uniche salvece cuintri dai turcs si podeve cjatâle nome tai boscs e su pes montagnis.

IL LUTTO CHE HA COLPITO LA CULTURA FRIULANA: LA MORTE DI CARLO SGORLONI

IL RAGAZZO CON LA TESTA PIENA DI VENTO

di Paolo MEDEOSSI - Caporedattore delle pagine culturali del Messaggero Veneto

La sera di Natale è morto – a 79 anni – Carlo Sgorlon, il più grande scrittore friulano del secondo Novecento. Una voce controcorrente, scomoda, coraggiosamente legata a valori e sentimenti fatti a pezzetti nel mondo d'oggi. Ma Sgorlon non si è mai tirato indietro. Non si è mai arreso. Ha sempre difeso contro tutto e tutti la sua visione epica e sacra della vita e delle emozioni. E proprio in questo si considerava pienamente friulano: un anarchico, un solitario, un ribelle dedito a costruire e non a distruggere.
Il ragazzo con la testa piena di vento si è allontanato, silenzioso, in un giorno particolare e simbolico, forse non arrivato a caso. Una data che ci consegna tutto il significato racchiuso nell'opera e nella vita stessa di uno scrittore che, senza appoggi, senza padrini, partendo dai confini dell'impero, è stato a lungo protagonista sulla scena letteraria. Sgorlon ha detto tutto di sé nel fiume di romanzi che ha scritto (o che ha lasciato ancora inediti), negli articoli, nei saggi, e in particolare nell'ultimo libro pubblicato, La penna d'oro, uscito con Morganti nel dicembre 2008, un volume che aveva fortemente voluto e amato sapendo forse che poteva trattarsi di un sorta di testamento estremo. E in quelle pagine, in cui narrava la sua esistenza fin dai felici giorni di Cassacco, quando, abitando nella casa dei nonni, era stato appunto il ragazzo libero, anarcoide, con la testa piena di miti, storie, sogni, che divenne il personaggio del suo romanzo più famoso, Il trono di legno, aveva anche definito in maniera precisa la sua poetica e il rapporto con il Friuli, terra alla quale ha dato tutto ciò che poteva sentendosi però poco ricambiato. «Ho raccontato – diceva nell'autobiografia – moltissime storie senza fare alcuna concessione alle mode. Ora il Friuli sembra quasi vergognarsi di me e considerarmi una lampada da nascondere sotto il moggio. Forse un giorno le cose cambieranno, e anche la cultura locale si renderà conto che io sono uno dei suoi scrittori più dotati di forza etica, dignità, libertà. Ho sempre cercato di svelare il sentimento della sacralità e della spiritualità nei confronti del mistero infinito dell'Essere e dell'esistenza umana».
L'uscita del libro aprì anche una polemica di segno politico e culturale, con la destra che prese le difese di Sgorlon contro il potere della sinistra nei salotti letterari. Bagarre dalla quale lo stesso scrittore si chiamò fuori con un paio di frasi illuminanti: «Io ho dei valori nei quali credo da sempre. Se adesso mi considerano di destra non mi importa. Io non sono un politico, né mi riconosco nella destra dei partiti. Sono piuttosto un anarcoide, un solitario. Non sono uno scrittore buonista, ma semplicemente ammiratore della bontà, e di tutto ciò che essa comporta. Né sono un moralista, ma uno scrittore morale. Senza etica una società non è più tale, ma un caos privo di forma, destinato a crollare e a scomparire. La mia coerenza e il mio universo continuano a suscitare più fastidio e diffidenza che consensi. Ma forse, stranamente, sta per tornare un'epoca dello Spirito. Forse il materialismo oggi trionfante comincia a sciogliersi come i ghiacci dei Poli e delle Alpi. Ci sono le condizioni per un nuovo spiritualismo. Fondato non su dogmi, ma su conoscenze scientifiche».
Sgorlon si è spento con queste speranze, che ha ripetuto fin quando ha potuto con una gentilezza e bontà d'animo straordinarie. Chi lo ha conosciuto può testimoniare la sua assoluta mancanza di arroganza e l'attenzione che ha dimostrato verso chi gli chiedeva un consiglio, in questo rivelando l'animo pedagogico del maestro. Ha vissuto – come egli stesso ammetteva - da solitario, con accanto la moglie e gli amici di sempre, donando al Friuli una letteratura unica, uscita esclusivamente dal suo talento e dai suoi meriti, e che si è affermata in Italia come poche. Impensabile un Friuli senza i libri di Sgorlon con quella geografia di luoghi inventati (i paesi di Ontans, Ligolais, Malvernis...) e così vera. Nessuno ha vinto tanti premi come lui: due volte il Supercampiello (caso rimasto unico), lo Strega, il Napoli, il Fiuggi, l'Hemingway, il Nonino... Ha fatto conoscere dovunque il nostro mondo fantastico, così strano e piccolo, un lembo collocato quassù in una frontiera incomprensibile agli occhi degli estranei, conquistando milioni di lettori e vivendo tutto questo, per decenni, in vera semplicità. In febbraio, ai Colonos, l'attore Marco Baliani ha letto La conchiglia di Anataj, il bellissimo romanzo che Sgorlon dedicò ai friulani che erano andati costruire la ferrovia Transiberiana. Lo scrittore, in prima fila, ha assistito quasi con stupore, ringraziando alla fine commosso il protagonista: «Non avevo mai riaperto il romanzo, perché non lo faccio con le mie opere. Ma Baliani ha raccontato benissimo la storia, molto meglio di me». Un anno fa Sgorlon aveva accettato (con l'entusiasmo del ragazzo sempre pronto a cimentarsi davanti al foglio bianco) l'idea di scrivere per il Messaggero Veneto il racconto di Natale, che uscì proprio su questa pagina. Forse i nostri lettori lo ricordano: era un testo insolito perché esulava dai tempi preferiti dallo scrittore. Un paio di mesi dopo, con analogo ardore, si era proposto per recensire il nuovo romanzo di Mauro Corona, fenomeno che seguiva e incoraggiava dagli inizi con molta curiosità. Poi aveva chiesto di pubblicare un articolo sulla chiusura della libreria Ribis. Ci teneva insomma, collaborando con il nostro quotidiano, ad avere un confronto e un dialogo con il suo pubblico, con i friulani, sempre un po' roso dal dubbio di non essere capito fino in fondo, di non essere amato abbastanza. E per esprimere tali sentimenti usciva dal suo riserbo (meravigliando anche se stesso) per dire, con pacatezza, parole forti, precise, spesso amarissime. Per una vita, Sgorlon ha cercato questo affetto, questo abbraccio e, chissà, probabilmente solo adesso la sua opera sarà letta e compresa per intero, come merita e come lui voleva.
Di fronte a un mondo che lo deludeva, al dilagare di una cultura che esalta il mal di vivere, «che - come diceva - ha perso il senso della sacralità e dell'amore per la natura, che ha smarrito il sentimento dell'armonia, che ha cancellato i miti religiosi e le emozioni genuine di un tempo (comprese quelle suscitate dall'eros)», ripeteva con tutte le forze rimastegli: «Io non mollo e continuo a raccontare storie che tendono a mutarsi in favole, e se i lettori le rifiutano tanto peggio per me, ma anche per loro, perché allontanano da sé una delle cose belle della vita».

LA PREISTORIA IN FRIULI

AGRICOLTORI NEOLITICI A PAVIA DI UDINE

di Giovanni Carlo FIAPPO - Ispettore Onorario Soprintendenza Beni Archeologici del Friuli V.G.

Visita allo scavo del sindaco di Pavia di Udine Mauro di Bert al centro, alla sua destra il Dr. Andrea Pessina della Soprintendenza ai Beni Archeologici del F.V.G. e direttore dello scavo, a sinistra Gian Carlo Fiappo.

Un nuovo, e forse il più importante capitolo sulla Preistoria del territorio di Pavia di Udine si è aperto solo pochi anni fa, quando nel mese di maggio dell'anno 2000, all'interno dell'azienda agricola "Ai Tigli" di proprietà dei fratelli Paolini, fu individuata dallo scrivente, una piccola fossa sezionata da una scolina di drenaggio. Le indagini subito avviate evidenziarono come a soli 50 cm. di profondità dal piano di calpestio, era presente uno strato di terreno scuro antropizzato e al di sotto di questo una struttura di forma circolare del diametro di circa 1 m., conservata per una profondità di circa 50 cm. Dal terreno di riempimento di questa struttura, accuratamente setacciato dai volontari che parteciparono all'intervento, fu possibile recuperare una ricca documentazione culturale riferibile all'età Neolitica, costituita non solo da frammenti di recipienti ceramici e da centinaia di manufatti in selce scheggiata, ma anche da migliaia di carboni. (nota n.1) Sucessive ricerche di superficie, hanno permesso di definire meglio l'estensione di quello che pare essere stato un vero e proprio villaggio degli inizi del Neolitico databile intorno al 5000 a.C. e, riferibile alle prime popolazioni di agricoltori preistorici che si insediarono nell'area della pianura friulana. L'area di affioramento dei materiali portati alla luce dalle arature annuali, si presenta estremamente vasta e copre una estensione di qualche ettaro, all'interno della quale sono riconoscibili zone di maggior addensamento di evidenze. La frequentazione umana, stando alle caratteristiche tipologiche dei materiali raccolti in superficie, pare aver abbracciato più epoche. Accanto agli strumenti in selce tipici del Neolitico, quali romboidi, troncature, grattatoi su lama e microbulini, abbiamo infatti qualche cuspide di freccia foliata ed elementi di falcetto, indicatori di fasi insediative del pieno neolitico e dell'età dei metalli.

A seguito delle ricerche avviate in questi ultimi anni, con il sostegno dell'Amministrazione Comunale di Pavia di Udine (foto n.1), siamo oggi in grado di delineare meglio i caratteri dell'insediamento di questi antichi agricoltori. Durante gli scavi effettuati, asportato il terreno agricolo, sono subito apparse numerose strutture scavate nel terreno sterile e visibili per il loro caratteristico colore scuro. Si trattava di pozzetti di forma cilindrica regolare, oppure probabili buche di palo di medie e grandi dimensioni riempite con pietre di inzeppatura. Alcune strutture di forma cilindrica regolare, presentavano il fondo piatto foderato di ciottoli di dimensioni medio-piccole, forse per facilitare il drenaggio del pozzetto, accorgimento che era stato già segnalato in altri villaggi del primo Neolitico, quali quello di Svignano sul Panaro presso Modena. Sull'uso di queste strutture, come si diceva a pozzetto, sono state fatte molte ipotesi: si ritiene, in genere, che almeno quelle di forma regolare, fossero piccoli Silos sotterranei per la conservazione delle derrate agricole, poi successivamente riempiti con i rifiuti del villaggio (nota n.2). L'efficacia di tali dispositivi sotterranei di stoccaggio in terreni quali quelli dell'alta pianura Friulana, è stata recentemente verificata con successo proprio non lontano da Pavia di Udine, nell'ambito di un progetto di archeologia sperimentale ("NOI AGRICOLTORI NEOLITICI"), condotto presso la Scuola Primaria di Pozzuolo del Friuli. L'ampio uso di questi pozzetti cilindrici, risulta comunque essere stato una delle caratteristiche del Neolitico Friulano, documentato in molti degli insediamenti noti, quali Sammardenchia di Pozzuolo del Friuli, Piancada di Palazzolo dello Stella, Fagnigola e Valer di Azzano Decimo.

L'evidenza strutturale più interessante del villaggio Neolitico di Pavia di Udine, è però costituita da una lunga cabaletta, denominata struttura n.3, che è stato possibile mettere in luce per una lunghezza di quasi 15 m., e che probabilmente costituiva, insieme ad una fossa rettangolare allungata, un piccolo fossato largo circa 1,4 m. e conservato per una profondità massima di 20 cm. (foto n.2). Sappiamo che i villaggi neolitici erano spesso delimitati da questi piccoli fossati che marginati da palizzate in legno, perimetravano ampi spazzi dove sorgevano le case e venivano ricoverati gli animali. Lo studio del materiale carbonizzato rinvenuto all'interno dei riempimenti delle strutture preistoriche, testimonia la coltivazione di frumenti vari come l'orzo, il farro e piccolo farro, insieme a leguminose quali il pisello e la lenticchia, inoltre sono stati rinvenuti numerosi frammenti di gusci di nocciolo, semi di biancospino e sambuco. Lo studio dei pollini presenti nei carboni, ci indica la presenza di una foresta che non differiva nella sostanza da quella che potrebbe ancor oggi svilupparsi in pianura, della quale sono rimasti rarissimi lembi superstiti. Erano presenti prevalentemente querce a foglia caduca (farnia e rovere) oltre che frassini e aceri. Il tutto, era delimitato dalla presenza di prati stabili.

Il fatto che a Pavia di Udine nella medesima struttura vi fossero tipi diversi di cereali e in buona quantità, conferma l'ipotesi che nei campi neolitici, veniva seminata una miscela di cereali, accorgimento per aumentare le possibilità che almeno una parte del raccolto giungesse a buona maturazione (nota n.3). Questo dato attesta l'elevato bagaglio di conoscenza in possesso delle prime comunità di agricoltori neolitici, e l'importanza avuta dal territorio Friulano per quanto riguarda la storia dell agricoltura. Ricerche recenti condotte dal paleobotanico Mauro Rottoli dei laboratori di Archeologia dei Musei di Como, paiono indicare che attraverso il Friuli, vennero introdotte nuove varietà di cereali, quali il "Tritticum Timopheevi", un frumento di origine orientale la cui presenza è stata recentemente riconosciuta nella documentazione Paleobotanica degli scavi del vicino villaggio di Sammardenchia. La documentazione culturale raccolta nelle strutture scavate è costituita da frammenti ceramici e da abbondanti strumenti in selce scheggiata (foto n.3). Vi sono inoltre rari manufatti in cristallo di rocca (nota n.4), qualche ascia e accetta in pietra verde, pestelli, percussori e framenti di macine in arenaria con grana piuttosto fine, probabilmente proveniente dalle vicine colline di Buttrio. La ceramica ad oggi recuperata è frammentaria e in cattivo stato di conservazione a causa dell'aggressione acida del terreno che ha spesso reso queste ceramiche, cotte a basse temperature, quasi evanescenti. Le superfici originali, sono a volte rovinate e la decorazione, quando presente, è di difficile lettura. Dalla struttura n.1, vengono alcuni frammenti di tazze carenate in ceramica fine, a volte con attacco dell'ansa, si tratta di materiali che hanno chiari confronti con quelli della cultura di Fiorano, presente in Emilia Romagnia, in Veneto e nella Toscana settentrionale; in tal senso, Pavia di Udine viene a rappresentare il punto più orientale raggiunto in Italia dalla ceramica di Fiorano.

Per concludere questo mio breve contributo sui primi agricoltori del nostro Friuli,vorrei ringraziare L'ENTE FRIULI NEL MONDO che mi ha dato l'opportunità di sottolineare con questo contributo come questi nostri lontani antenati ereditarono una cultura Naturalistica accumulata in migliaia di anni da uomini che vivevano in intima unione con l'ambiente, così, anche noi oggi, ci auguriamo che queste nostre appassionate ricerche possano contribuire a tramandare la conoscenza per la terra che ci ha nutrito fino ad oggi.

Tavola disegni con strumenti in selce scheggiata. Ricostruzione ipotetica di mietitura Neolitica.

Panoramica dello scavo, si noti la striscia più scura della canaletta.

NOTE

Si desidera ringraziare il Sindaco Mauro di Bert e l'Amministrazione Comunale di Pavia di Udine per aver prontamente sostenuto gli scavi condotti in questi anni, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli V.G.
Le ricerche sono state possibili anche grazie all'apporto dei numerosi volontari.
Bagolini B., Ferrari A., Pessina A., strutture insediative nel Neolitico dell'Italia settentrionale, in Atti del 13° Convegno Nazionale, Preistoria e Protostoria della Daunia (S.Severo 1991), 1993, pp.32-52
Castelli L., Rottoli M., L'agricoltura neolitica italiana. Una sintesi delle conoscenze attuali, "In settemila anni fa il primo pane" a cura di Pessina A., Muscio G., Museo Friulano di Storia Naturale, Udine 1998 pp. 15-24.
Si tratta di un dato di grandissimo interesse, il cristallo di rocca nella sua varietà estremamente trasparente, risulta assente in Friuli e parrebbe reperibile solo a Nord delle Alpi, nell'attuale Austria.
Si desidera ringraziare il Sindaco Mauro di Bert e l'Amministrazione Comunale di Pavia di Udine per aver prontamente sostenuto gli scavi condotti in questi anni, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli V.G.
Le ricerche sono state possibili anche grazie all'apporto dei numerosi volontari.
Bagolini B., Ferrari A., Pessina A., strutture insediative nel Neolitico dell'Italia settentrionale, in Atti del 13° Convegno Nazionale, Preistoria e Protostoria della Daunia (S.Severo 1991), 1993, pp.32-52
Castelli L., Rottoli M., L'agricoltura neolitica italiana. Una sintesi delle conoscenze attuali, "In settemila anni fa il primo pane" a cura di Pessina A., Muscio G., Museo Friulano di Storia Naturale, Udine 1998 pp. 15-24.
Si tratta di un dato di grandissimo interesse, il cristallo di rocca nella sua varietà estremamente trasparente, risulta assente in Friuli e parrebbe reperibile solo a Nord delle Alpi, nell'attuale Austria.

ENT FRIÛL TAL MONT

CORS DI LENGHE FURLANE

par cure di Fausto ZOF

GRAMATICHE: VERP

IMPLANT GJENERÂL DAL VERP

Il **verp** al è la part variabil dal discors che e indiche l'azion, il stât, il mût di jessi e l'esisti. Al è l'element che al fonde la proposizion.
Il **mût** al specifiche il caratar de azion.
Il **timp** al indiche cuant che e ven fate la azion.
Il **timp sempliç**: la lidrîs dal verp + la desinence.
Il **timp componût**: il verp ausiliârs (**jessi, vê)**, coniugâts cui timps sempliçs + il participi passât dal verp in cuistion.
Il **timp bicomponût**: il timp sempliç + il participi passât dal verp ausiliâr + il participi passât dal verp in cuestion.

I MÛTS, I TIMPS E LIS AZIONS DAI VERPS

MÛT INDICATÎF: AZION REÂL E SIGURE		
cuatri timps sempliçs	*cuatri* timps componûts	*cuatri timps bicomponûts*
presint **o feveli**	passât prossim **o ai fevelât**	passât prossim **o ai vût fevelât**
imperfet **o fevelavi**	trapassât prossim **o vevi fevelâ**	trapassât prossim **o vevi vût fevelât**
passât sempliç **o fevelai**	trapassât sempliç **o vei fevelât**	trapassât sempliç **o vei vût fevelât**
futûr sempliç **o fevelarai**	futûr anteriôr **o varai fevelât**	futûr anteriôr **o varai vût fevelât**

MÛT CONIUNTÎF : AZION OTATIVE, ESORTATIVE, DUBITATIVE, CONCESSIVE		
doi timps sempliçs	*doi timps componûts*	*doi timps bicomponûts*
presint **che o feveli**	passât **che o vebi fevelât**	passât **che o vebi vût fevelât**
imperfet **che o fevelàs**	trapassât **che o ves fevelât**	trapassât **che o ves vût fevelât**

MÛT CONDIZIONÂL: AZION PUSSIBIL		
un timp sempliç	*un timp componût*	*un timp bicomponût*
presint **o fevelarès**	passât **o varès fevelât**	passât **o varès vût fevelât**

MÛT IMPERATÎF: AZION DI COMANT O DI PREIERE		
un timp presint		
II	pers. sing	**fevele**!
I	pers. pl.	**fevelìn**!
II	pers. pl.	**fevelait**!

MÛTS INFINÎT: AZION INDETERMINADE		
un timp sempliç	*un timp componût*	*un timp bicomponût*
presint **fevelâ**	passât **vê fevelât**	passât **vê vût fevelât**

MÛT PARTICIPI: AZION INDETERMINADE		
un timp sempliç	*un timp componût*	*un timp bicomponût*
al mancje	passât **fevelât**	passât **vût fevelât**

MÛT GJERUNDI: AZION INDETERMINADE		
un timp sempliç	*un timp componût*	*un timp bicomponût*
presint **fevelant**	passât **vint fevelât**	passât **vint vût fevelât**

Pronon pers. subiet	*personis*	*numar*	*gjenar*
jo	I pers.	singolâr	*masculin e feminin*
tu	II pers.	singolâr	*masculin e feminin*
lui	III pers.	singolâr	*masculin*
jê	III pers.	singolâr	*feminin*
nô	I pers.	plurâl	*masculin e feminin*
vô	II pers.	plurâl	*masculin e feminin*
lôr	III pers.	plurâl	*masculin e feminin*

Il pronon aton, bielzà studiât, al è part integrâl de vôs verbâl: al ven ripresentât di gnûf par completece.

	forme declarative	*forme interogative*	*forme otative*
I *pers. sing.*	o	-io	-io
II *pers. sing.*	tu	-tu	-tu
III *pers. sing. m.*	al	-ial	-ial
III *pers. sing. f.*	e	-ie	-ie
I *pers. plur.*	o	-o	-o
II *pers. plur.*	o	-o	-o
III *pers. plur.*	a	-o	-o

A sô volte, l'alternâsi di mûts, timps, personis e numar tal contest de coniugazion si davuelç par mieç dal rapuart instaurât tra lidrîs (*stabil*) e desinence (*variabil*) de vôs verbâl.

Come che si sa, la lidrîs si oten gjavant vie, te vôs verbâl, la desinence dal infinît presint.

		mût infinît *timp presint*	*lidrîs* *dal verp*	*desinence*
I	co*niu*g.	fevel**â**	fevel-	**-â**
II	co*niu*g.	tas**ê**	tas-	**-ê**
III	co*niu*g.	crod**i**	crod-	**-i**
IV	co*niu*g.	cap**î**	cap-	**-î**

VERPS AUSILIÂRS JESSI E VÊ

I verps **jessi** e **vê** a àn une coniugazion iregolâr e autonome: si clamin verps ausiliârs par vie che a son di jutori ae dotazion dai verps regolârs e iregolârs.
es. I cjamps **a son** coltivâts une vore ben / O **soi stât** a Rome il mês di Mai / Al **à** let une vore di romançs / Pal gno complean, o **ai vût** un grum di regâi.

CONIUGAZIONS DAI VERPS			
La dotazion dai verps furlans e comprent **cuatri coniugazions**			
I **-â**	**II** **-ê**	**III** **-i**	**IV** **-î**
mand**â** / niç**â** puart**â** / nas**â**	tas**ê** / plas**ê** pod**ê** / sav**ê**	vinc**i** / bat**i** romp**i** / crod**i**	cir**î** / durm**î** sint**î** / vign**î**

FORMIS DAL VERP

Forme transitive
Si clamin verps di forme transitive, cuant che la azion dal verp e passe sei dal subiet atîf al complement obiet, sei dal complement di agjent o cause eficient al subiet passîf.

I verps transitîfs a àn la forme ative e la forme passive.
es. Il flum **al romp** lis rostis / Il mestri al **à laudât** doi scuelârs / Lis rostis **a son stadis rotis** dal flum / Doi scuelârs **a son stâts laudâts** dal mestri.

Forme intransitive
Si clamin verps di forme intransitive, cuant che la azion dal verp e reste sul subiet atîf: i verps intransitîfs a àn dome la forme ative.
es. O tornavin dopo di une lungje gnot di viaç / Jacum **al partirà** domenie par Vignesie.

Forme ative
Si à la forme ative, cuant che la azion dal verp e je esplicade dal subiet atîf, sei che la azion e passi sul complement obiet (verp transitîf atîf), sei che la azion e resti sul subiet atîf stes (verp intransitîf atîf):
es. Il scuelâr **al studie** la lezion / Il jeur **al cor**.

Forme passive
Si à la forme passive, cuant che la azion dal verp e je subide dal subiet passîf, ma esplicade dal complement di agjent o di cause eficient (verp transitîf passîf).

La forme passive si costruìs metint denant dal participi passât il verp **jessi** o pûr il verp **vignî**. In particolâr si dopre il verp vignî tai timps sempliçs (di norme) e il verp jessi tai timps componûts:
es. O vignivi preseât dal president / **O soi stât clamât** dal diretôr.

Forme riflessive
Si à la forme riflessive, cuant che l'azion dal verp, esplicade dal subiet atîf, si riflet, ricjadint sul subiet atîf stes. La forme riflessive dal verp e pues jessi:
Proprie:
- verp transitîf e pronon personâl riflessîf, complement obiet.
es. Meni **si lave** (Meni al lave se stes).

Improprie:
- verp transitîf e pronon personâl riflessîf, complement di tiermin:
es. Carli **si lave** lis mans (Carli al lave lis mans a se stes).

Reciproche:
- verp transitîf e pronon personâl riflessîf, complement obiet (dome al plurâl); e ven indicade une azion reciproche tra dôs o plui personis:
es. I operaris **si judin** (un al jude chel altri in maniere vicendevul).

Pronominâl:
- verp intransitîf e pronon personâl riflessîf, leât al verp in unitât formâl. I verps plui comuns a son: lagnâsi, doleâsi, inrabiâsi, pintîsi, vergognâsi, gramâsi, ricrodisi, inmalâsi, rimpinâsi.
es. Jo **mi** pintìs di ce che o ai dit.

Forme declarative
Si à la forme declarative dal verp, cuant che si esprim une constatazion o une evidence:

(*mût indicatîf, timp presint*)		
I	*pers. sing.*	jo o feveli
II	*pers. sing.*	tu tu fevelis
III	*pers. sing. m.*	lui al fevele
III	*pers. sing. f.*	jê e fevele
I	*pers. plur.*	nô o fevelin
II	*pers. plur.*	vô o fevelais
III	*pers. plur.*	lôr a fevelin

Forme interogative
Si à la forme interogative dal verp, cuant che si esprim une interogazion.
Par podê fâ la **forme interogative** si metarà il **pronon aton** a la fin dal verp:

(*mût indicatîf, timp presint*)			
I	*pers. sing.*	feveli**o**	jo?
II	*pers. sing.*	fevelis**tu**	tu?
III	*pers. sing. m.*	feveli**al**	lui?
III	*pers. sing. f.*	feveli**e**	jê?
I	*pers. plur.*	fevelin**o**	nô?
II	*pers. plur.*	fevelais**o**	vô?
III	*pers. plur.*	fevelin**o**	lôr?

Forme otative
Si à la forme otative dal verp, cuant che si esprim un desideri.
La forme otative si oten metint il pronon aton a la fin dal verp.

(*mût coniuntîf, timp trapassât*)			
I	*pers. sing.*	vessi**o**	fevelât!
II	*pers. sing.*	vessis**tu**	fevelât!
III	*pers. sing. m.*	vessi**al**	fevelât!
III	*pers. sing. f.*	vessi**e**	fevelât!
I	*pers. plur.*	vessin**o**	fevelât!
II	*pers. plur.*	vessis**o**	fevelât!
III	*pers. plur.*	vessin**o**	fevelât!

Forme negative
La forme negative dal verp e ven costruide cence meti i **pronon aton** denant dal verp stes, ad ecezion de **seconde** e de **tierce persone singolâr masculin**:

(*mût indicatîf, timp presint*)			
I	*pers. sing.*	jo no	scrîf
II	*pers. sing.*	tu no **tu**	scrivis
III	*pers. sing.*	lui no**l**	scrîf
III	*pers. sing.*	jê no	scrîf
I	*pers. plur.*	nô no	scrivìn
II	*pers. plur.*	vô no	scrivês
III	*pers. plur.*	lôr no	scrivin

Forme interogative negative
La forme interogative negative dal verp e ven costruide metint prin dal verp la negazion e dopo dal verp stes il **pronon aton:**

(*mût indicatîf, timp presint*)		
I	*pers. sing.*	**no** feveli**o**?
II	*pers. sing.*	**no** scrivis**tu**?
III	*pers. sing.*	**no** mangji**al**?
III	*pers. sing.*	**no** cirie
I	*pers. plur.*	**no** sino?
II	*pers. plur.*	**no** vêso?
III	*pers. plur.*	**no** àno?

Forme imperative afermative
Il verp de forme imperative afermative al esprim un ordin, un comant, une preiere o une esortazion. Si dopre l'imperatîf presint, par vie che l'ordin al è simpri atuâl.
es. **Cjol** chel vistît li, che al è biel! / **Fevele** par furlan, che al è miôr! / **Puartìn** di bevi ai amîs, che a àn sêt! / **Lavorait** cun onestât, se o vês voie di jessi rispietâts!

A un verp di mût imperatîf, seconde persone singolâr, prime di zontâ un pronon, cun funzion di complement, te posizion enclitiche, si à di tignî cont di chescj câs:
- se il verp al finìs par "**e**", cheste e mude in "**i**" prime di cjapâ il pronon:
es. puart**e** > puart + **i** + **le** > puart**ile**!

- se, invezit, il verp al finìs par consonante, a cheste ultime si à di zontâ une "**i**" e po dopo tacâ il pronon:
es. sint > sint + **i** + **lu** > sint**ilu**!

Tal câs che il verp al vedi l'acent, chest ultin si disfante daspò di vê zontât la "**i**" e il pronon te posizion enclitiche:
es. cû**s** > cus + **i** + **le** > cus**ile**!

Par capî miôr chescj concets, chi sot a vegnin ripuartâts dai verps cui relatîfs passaçs.
es. puart**e**! > puart**i** + **lu** > puartilu! / sin**t**! > sint**i** + **le** > sintile! / finì**s**! > finiss**i** + **le** > finissile! / cû**s**! > cus**i** + **lis** > cusilis! / crô**t**! > crod**i** + **nus** > crodinus / bê**f**! > bev**i** + **le** > bevile.

A son dai verps, di seconde persone singolâr dal mût imperatîf, che prime di zontâ un pronon, in posizion enclitiche, si à di tacâ il digram "**gn**". Duncje si varà: **verp** + **digram** + **i** + **pronon** cun funzion di complement.
es. sosten! > soste + **gn** + **i** + **le** > sostegnile! / ten! > te + **gn** + **i** + **lis** > tegnilis! / ven! > ve + **gn** + **i** + **mi** > vegnimi!

A son dai câs che si pues vê doi verps di mût imperatîf, te seconde persone singolâr, cuant che il prin verp al è rapresentât di: **lâ**, **vignî**, **provâ**, **tacâ**, **tornâ**.
es. **Va cjol** daurman chel imprest, che mi covente! / **Torne prove** che no tu âs fat ben chel disen! / **Tache scrîf** la letare prin che al sei masse tart! / **Prove viôt** se al è rivât il profes-sôr! / **Ven sint** ancje tu chest discors su la lenghe furlane! / **Torne tache** che nol va ben chest toc musicâl che tu âs a pene cjantât!

Forme imperative negative
La forme imperative negative dal verp e je une vore doprade tal fevelâ cuotidian: si esprim un ordin, un comant, une preiere o une esortazion, inta chescj câs in tiermins negatîfs. Par solit si dopre il verp stâ seguît de preposizion " **a** ". Cheste ultime si pues ancje fâ di mancul di metile.

(*mût imperatîf, timp presint*)		
II	*pers. sing.*	**No sta** a fumâ, che ti fâs mâl!
I	*pers. plur.*	**No stin** a pierdi timp, che al è lavôr di fâ!
II	*pers. plur.*	**No stait** a lâ vie, che al plûf!
II	*pers. plur.*	Furlans, **no stait** a dismenteâ la vuestre lenghe!

Te frase che e indiche ordin o preiere si pues doprâ ancje il verp al mût coniuntîf.
es. Che **nol stei a lâ** vie cumò che al è a buinore! / Che **nol stei a fevelâ** mâl de sô brût.

Forme esplicite
La forme esplicite e cjape dentri i mûts finîts dal verp: indicatîf, coniuntîf, condizionâl e imperatîf.
es. **O feveli** par furlan (*indicatîf*) / **Fevele** par furlan! (*imperatîf*) / **O fevelarès** par furlan vulintîr (*condizionâl*) / Se **o fevelàs** par furlan, mi capiressin ducj! (*coniuntîf*).

Forme implicite
La forme implicite e cjape dentri i mûts indefinîts dal verp: infinît, participi, gjerundi.
es. Nissun di nô al saveve ce **dî** (*infinît*) / **Colât** (*participi*) intal curtîl, lu cjaparin sù subit / **Cjalant** (*gjerundi*) tal flum, o vioderin come intun spieli i nûi dal cîl.

CLASSIFICAZION DAL VERP

Verps regolârs
Si clamin regolârs chei verps che a formin i mûts, i timps e lis personis cu lis desinencis propriis de coniugazion di partignince. La lidrîs dal verp e reste fisse e la desinence e cambie.

Verp **fevel-â**			
(*I coniugazion , mût indicatîf, timp presint*)			
		lidrîs	*desinence*
I	*pers. sing.*	jo o fevel-	**-i**
II	*pers. sing.*	tu tu fevel-	**-is**
III	*pers. sing. m.*	lui al fevel-	**-e**
III	*pers. sing. f.*	jê e fevel-	**-e**
I	*pers. plur.*	nô o fevel-	**-in**
II	*pers. plur.*	vô o fevel-	**-ais**
III	*pers. plur.*	lôr a fevel-	**-in**

Verps regolârs di I coniugazion, desinence dal mût infinît, timp presint, in -â:
es. atu**â** / bai**â** / bati**â** / glaç**â** / capit**â** / çavari**â** / cjarin**â** / concili**â** / contrari**â** / copi**â** / conti-nu**â** / danegj**â** / dedic**â** / disvuluç**â** / dispoi**â** / dreç**â** / eredit**â** / evit**â** / frui**â** / inmani**â** / imblec**â** / individu**â** / imbroi**â** / ingarbui**â** / inglaç**â** / invoi**â** / invuluç**â** /masti**â** / murmui**â** / orden**â** / poc**â** / pronunzi**â** / public**â** / regol**â** / sborz**â** / sfuarç**â** / sparniç**â** /cjamin**â** / stic**â** / studi**â** / sui**â** / ziruc**â**.

Verps regolârs di II coniugazion, desinence dal mût infinît, timp presint, in -ê:
es. cjad**ê** / dol**ê** / par**ê** / persuad**ê** / plas**ê** / tas**ê** / tem**ê** / val**ê** / zem**ê**.

Verps regolârs di III coniugazion, desinence dal mût infinît, timp presint, in -i:
es.. bat**i** / bev**i** / bol**i** / cjol**i** / cognoss**i** / combat**i** / cress**i** / crod**i** / discut**i** /esprim**i** / impro-met**i** / pand**i** / rid**i** / spind**i** / toss**i** / vend**i** / vinc**i**.

Verps regolârs di IV coniugazion, desinence dal mût infinît, timp presint, in -î:
es. acud**î** / partign**î** / avil**î** / bened**î** / bul**î** / bur**î** / cap**î** / defin**î** / esib**î** / fin**î** / furn**î** / imbast**î** / improib**î** / incolor**î** / nudr**î** / part**î** / pat**î** / profer**î** / resur**î** / scatur**î** / sclar**î** / smagr**î** / spaur**î** / sped**î** / tivid**î** / ubid**î** / urd**î** / vuar**î** e v. i.

Verps iregolârs
Si disin iregolârs chei verps che si dislontanin de regule gjenerâl de coniugazion di partignince. In chescj verps e pues mudâ, sei la lidrîs, sei la desinence. Al è il câs dal verp **lâ**:

Verp **lâ** (*I coniugazion, mût indicatîf, timp presint*)			
	lidrîs	*desinence*	
jo	o v-	-oi	jo o voi
tu	tu v-	-âs	tu tu vâs
lui	al v-	-a	lui al va
jê	e v-	-a	jê e va
nô	o **l**-	-in	nô o **l**in
vô	o v-, **l**-	-ais	vô o vais, vô o **l**ais
lôr	a v-	-an	lôr a van

Verps iregolârs di I coniugazion, desinence in -â:
es. confâ / dâ / disfâ / fâ / lâ / sodisfâ / stâ e v. i.

Verps iregolârs di II coniugazion, desinence in -ê:
es. dovê / podê / savê / volê e v. i..

Verps iregolârs di III coniugazion, desinence in -i:
es. cuei / cori / distingui / lei / pogni / trai / viodi e v. i..

Verps iregolârs di IV coniugazion, desinence in -î:
es. cirî / condulî / cusî / durmî / dî / dulî / fuî / lusî / nulî / proferî / scugnî / tignî / ufrî / vaî / vignî / vistî e v. i..

Verps incoatîfs
I verps di **cuarte coniugazion** che a zontin il sufìs "**-is** -" tra la lidrîs dal verp e la desinence de **prime**, de **seconde** e de **tierce** persone singolâr e de **tierce** persone plurâl dal presint indicatîf, dal presint coniuntîf e te **seconde** persone singolâr dal imperatîf, si clamin **incoatîfs**. Te lenghe furlane a son une vore.

Verp finî		
Mût indicatîf timp presint	*Mût coniuntîf timp presint*	*Mût Imperatîf II pers. sing.*
jo o fin**ìs** tu tu fin**is**sis lui al fin**ìs** jê e fin**ìs** nô o finìn vô o finîs lôr a fin**is**sin	che o fin**is**si che tu fin**is**sis che al fin**is**si che e fin**is**si che nô o finìn che vô o finîs che lôr a fin**is**sin	fin**ìs**!

Si ripuartin chi sot un pôcs di verps **incoatîfs**:
capî / agjî / furnî / garantî / imbastî / sclagnî / sclarî / spartî / esibî / ferî / spedî / strambî / tividî / ubidî / vuarî / improibî / sparî / dispartî / resurî / scaturî / indurmidî / nudrî / partî / patî / spaurî.

Verps analitics
Si clamin verps analitics chei che si combinin cui averbis o pûr cu lis locuzions averbiâls. Cheste composizion (verp e averbi) e fâs modificâ il significât dal verp di base. Te lenghe furlane a son une vore numerôs e ancje tant doprâts tal fevelâ cuotidian. I averbis e lis locuzions averbiâls che a puedin unîsi al verp a son:

Averbis
ator / cuintri / daûr / denant / denantdaûr / dentri / dilunc / disore / dongje / fûr / incuintri / indaûr / indenant / indentri / insot / intor / jù / parsore / sot / sù / vie.

Locuzions averbiâls
di ca / di mieç / in ca / in dilunc /in fûr / in sù / par jenfri.

Chi sot si ripuarte une liste dai verps analitics plui comuns:
bati: bati daûr / bati dentri / bati fûr.
butâ: butâ jù / butâ parsore / butâ sù / butâ vie.
capitâ: capitâ aduès / capitâ dentri / capitâ dongje / capitâ fûr / capitâ intor / capitâ jù / capitâ sot.
cirî: cirî fûr / cirî intor.
cjalâ: cjalâ ator / cjalâ daûr / cjalâ indaûr.
cjaminâ: cjaminâ daprûf / cjaminâ denantdaûr / cjaminâ indenant / cjaminâ in sù / cjaminâ vie.
cjapâ: cjapâ dentri / cjapâ indaûr / cjapâ indenant / cjapâ indentri / cjapâ sot / cjapâ sù.
cjariâ: cjariâ sù.
cjoli: cjoli dentri / cjoli fûr / cjoli jù / cjoli sù / cjoli vie.
clamâ: clamâ dongje / clamâ fûr / clamâ sot / clamâ sù.
colâ: colâ abàs / colâ denantdaûr / colâ jù.
cori: cori ator / cori daprûf / cori daûr / cori dentri / cori dongje / cori fûr / cori jù / cori sù / cori vie.
dâ: dâ adun / dâ ator / dâ cuintri / dâ daûr / dâ dentri / dâ di ca / dâ dongje / dâ fûr / dâ indaûr / dâ indenant / dâ intor / dâ jù / dâ sot / dâ sù / dâ vie.
dî: dî daûr / dî fûr / dî sù.
dismontâ: dismontâ jù.
fâ: fâ cuintri / fâ dongje / fâ fûr / fâ in ca / fâ indenant / fâ in fûr / fâ jù / fâ sù.
filâ: filâ parsore / filâ sore / filâ sù / filâ vie.
fracâ: fracâ dentri / fracâ jù / fracâ sù.
lâ: lâ ator / lâ cuintri / lâ daûr / lâ denant / lâ dentri / lâ dilunc / lâ disore / lâ dongje / lâ fûr / lâ incuintri / lâ indaûr / lâ indenant / lâ indentri / lâ insot / lâ intor / lâ jù / lâ parsore / lâ sot / lâ sù / lâ vie.
menâ: menâ ator / menâ dentri / menâ dongje / menâ fûr / menâ jù / menâ sù / menâ vie.
meti: meti adun / meti cuintri / meti dentri / meti di mieç / meti fûr / meti indenant / meti insiemit / meti intor / meti jù / meti sot / meti sotsore / meti sù / meti vie.
montâ: montâ parsore / montâ sore / montâ sù.
parâ: parâ ator / parâ dentri / parâ fûr / parâ indaûr / parâ jù / parâ sot / parâ sù / parâ vie.
puartâ: puartâ adalt / puartâ ator / puartâ daûr / puartâ dentri / puartâ dongje / puartâ sot / puartâ vie.
rivâ: rivâ adore / rivâ dongje / rivâ insom / rivâ jù / rivâ sù.
saltâ: saltâ aduès / saltâ cuintri / saltâ dentri / saltâ fûr / saltâ intor / saltâ jù / saltâ sot / saltâ sù.
sburtâ: sburtâ fûr / sburtâ indaûr / sburtâ indenant / sburtâ jù / sburtâ sù / sburtâ vie.
stâ: stâ daûr / stâ fûr / stâ parsore / stâ sot / stâ sù.
tignî: tignî adun / tignî daûr / tignî denant / tignî dentri / tignî dongje / tignî fûr / tignî indaûr / tignî jù / tignî sù.
tirâ: tirâ in dilunc / tirâ jù / tirâ sot / tirâ sù / tirâ vie / tirâ adun / tirâ dentri / tirâ dongje / tirâ fûr / tirâ in ca / tirâ indenant.
tornâ: tornâ abàs / tornâ adun / tornâ daprûf / tornâ dentri / tornâ di ca / tornâ dongje / tornâ fûr / tornâ indaûr / tornâ jù / tornâ sù / tornâ vie.
vignî: vignî abàs / vignî cuintri / vignî daûr / vignî dentri / vignî dilunc / vignî dongje / vignî fûr / vignî in ca / vignî incuintri / vignî indenant / vignî jù / vignî parmìs / vignî parsore / vignî sù / vignî sot / vignî vie.
zirâ: zirâ ator / zirâ indaûr / zirâ intor.

Verps impersonâi
La forme verbâl impersonâl si costruìs cence il subiet e ta chest câs il verp al ven coniugât ae tierce persone singolâr. I verps impersonâi a indichin condizions atmosferichis, come **plovi**, **neveâ**, **tampiestâ**, **tonâ**, **diluviâ** e v. i.
Altris verps, a sô volte, pûr palesant une lôr funzion proprie, a puedin
jessi doprâts seont la forme impersonâl: **zovâ**, **tacâ**, **convignî**, **coventâ**,
sucedi, **someâ**, **jessi necessari**, e v. i.
es. **Al veve** plovût dute la gnot / **Al conven** fâ chel lavôr / **Al covente** / savê in dì di vuê / **Zovial** vaî? / **Al è necessari** judâlu / **Al tache** cumò a neveâ / **Al somee** che Toni al vegni vie cun nô / **Al è dibant** inrabiâsi par cussì pôc / **Al sucêt** cualchi volte ancje tes miôr fameis.

Verps servîi
Si clamin servîi i verps che si poin ad un altri verp di mût infinît par
completâ il sens di une proposizion. I plui impuartants a son: **dovê**, **podê**, **scugnî**, **volê**. Il verp servîl, unît al verp di mût infinît che lu compagne, al ven considerât predicât verbâl.
es. O **dêf lâ** a Turin a cjatâ mê mari / O **pues lâ** doman a Vignesie / O **ai volût lâ** vie in Americhe cui miei amîs / O **volevi restâ** culì, a Grau, un pâr di dîs / O **ai scugnût lavorâ** tal studi di gno pari / O **scuen tornâ** indaûr, parcè che o ai dismenteât il tacuin.

ALTERAZION DAL VERP

L'alterazion di un verp si oten zontant a la lidrîs dal verp stes un sufìs, che al modifiche il significât de peraule stesse.

Alterât incressitîf	*Alterât diminutîf*	*Alterât dispreseatîf*
SUFÌS **-onâ**	**-uçâ**	**-açâ**
fevel**onâ**	fevel**uçâ**	fevel**açâ**
mangj**onâ**	cjamin**uçâ**	cjacar**açâ**
cjacar**onâ**	rid**uçâ**	rid**açâ**
lavor**onâ**	cjant**uçâ**	mangj**açâ**
zui**onâ**	mangj**uçâ**	lavor**açâ**
vai**onâ**	vuadagn**uçâ**	vuadagn**açâ**

INFINÎT

Il verp di mût infinît presint al pues fâ ancje la funzion di sostantîf.
es. Il **podê** i spiete al guvier / Il **fevelâ** e il **pensâ** al è des personis saviis.

A son dai verps che unîts al pronon **ce** o pûr cu la preposizion **da**, a dan lûc ai seguint sostantîfs.
es. Il **dafâ** de int / Il **cefâ** dai fruts / I **cefâs** ju san dome lôr.

I verps come **provâ**, **tacâ**, **finî**, **scomençâ**, **molâ**, **jessi par**, **jessi daûr** a son precedûts di un altri verp al mût infinît presint.
es. Al à **provât a cirî**, ma nol à cjatât nuie di bon / Al à **tacât a sudâ** pal grant cjalt / Al à **finît di gustâ** cumò devant / Al à **scomençât a ridi** che mai / Al à **molât di bevi** se no al leve a finîle mâl / O **soi par lâ** vie a Turin / O **soi daûr a scrivi** une letare comerciâl.

PARTICIPI PASSÂT

Tai timps componûts, formâts cul verp ausiliâr **vê**, il **participi passât** al pues concuardâ tal gjenar e tal numar cul complement obiet, ma al pues ancje fâ di mancul. Si ripuartin chi sot dai esemplis.

Al concuarde	*Nol concuarde*
O ai **viodûts** doi zovins a cori vie.	O ai **viodût** doi zovins a cori vie.
O ai **viodude** une femine a cori vie.	O ai **viodût** une femine a cori vie.
O ai **viodudis** dôs feminis a cori vie.	O ai **viodût** dôs feminis a cori vie.
O ai **vierzude** la puarte di buride.	O ai **vierzût** la puarte di buride.
O ai **vierzudis** lis puartis di buride.	O ai **vierzût** lis puartis di buride.

Tai timps componûts il participi passât al concuarde cul subiet, tal gjenar e tal numar, se il verp al è intransitîf.
es. Jo o soi **lât** a scuele a pît ducj i dîs / Tonie e Menie a son **ladis** a scuele a pît / Indrì e Carli a son **lâts** a scuele a pît.

Se une frase e conten un pronon cun funzion di complement obiet: lu, le, ju, lis, il participi passât al concuarde tal gjenar e tal numar.
es. **Lu** ai **comprât** vuê di matine te buteghe / **Le** ai **comprade** vuê di matine te buteghe / **Ju** ai **comprâts** vuê di matine te buteghe / **Lis** ai **compradis** vuê di matine te buteghe.

A son dai verps che a àn doi participis passâts. Chel che al à il sufis in "**ût** al ven considerât regolâr e al ven ancje clamât participi passât debul, invezit il secont al ven denominât fuart.

Participi passat ***regolâr*** *(debul)*	*Participi passat* ***curt*** *(fuart)*
Al à **direzût** une grande aziende	Al à **diret** une grande aziende
Al à **protezût** dute la famee	Al à **protet** dute la famee
Al à **davuelzût** un compit dificil	Al à **davuelt** un compit dificil
Al à **molzût** un seglot di lat	Al à **molt** un seglot di lat
Al à **onzût** la cjadene de biciclete	Al à **ont** la cjadene de biciclete
Al à **movût** dutis lis aghis	Al à **mot** dutis lis aghis
Al à **rezût** l'Ufici provinciâl	Al à **ret** l'Ufici provinciâl
Al à **strenzût** la man tal machinari	Al à **strent** la man tal machinari

A voltis il participi passât al ven precedût de coniunzion temporâl **daspò, dopo**. In chest câs il verp al è introdusût dal mût infinît, timp passât.
es. Daspò di **vê lavorât**, si sintì une vore strac / Dopo di **jessi stât** in vuere, Meni al le intal forest.

GJERUNDI

Il mût gjerundi te lenghe furlane al ven dispès precedût di **biel**. Al pues jessi doprât ancje il verp **lâ**.
es. **Biel lavorant**, mi soi fat mâl intune man / **Biel cjaminant**, si scuintrà cul so amì Jacum / **Biel saludant**, la zovine e scjampà vie a volop / Al **va disint** la stesse cjosse a ducj / Al **le slengant** ator pardut il paîs / Al **leve disint** mâl di ducj.

Tal puest de frase: o stoi lavorant, o pûr o stoi mangjant, al è miôr scrivi**:**
es. O **soi daûr a lavorâ** te aziende eletroniche di gno fradi / O **soi daûr a mangjâ** la mignestre / Al **jere daûr a dî sù** lis poesiis di Pasolini / O **soi che o lavori** par une Dite di Manzan.

FORME OTATIVE

I averbis **mai e magari** a puedin jessi doprâts cui verps di mût coniuntîf te forme otative che e esprim un desideri o pûr un augûr.
es. **Vessio mai** fevelât inta chê dì! / **Magari vessio** fevelât, vuê no saressin cussì! / **Vessio mai** scrit prime di cumò! / **Magari vessio** comprât chê cjase!

ESERCIZIS

Esercizi nr. 1

A seont dai câs, met la vôs verbâl adate!
1. Il flum (*rompi*)…………………lis rostis/ **2.** Il mestri (*laudâ*)……………….…………..…..doi scuelârs / **3.** Lis rostis (*jessi*) …………………….……....rotis dal flum / **4.** Doi scuelârs (*laudâ*) ……………………………….……..dal mestri / **5.** Nô (*tornâ*)…………………………….. dopo une lungje gnot di viaç / **6.** Jacum (*partî*)………………………….. domenie par Vignesie / **7.** Il scuelâr (*studiâ*) ………………………..la lezion / **8.** Il jeur (*cori*) ……………………….. pai agârs / **9.** Jo (*vignî*) ……………………………….preseât dal president / **10.** Jo (*jessi*) ……………………………..clamât dal diretôr / **11.** Meni (*lavâsi*) ………………….……….. la muse / **12.** Carli (*lavâsi*) ……………………….…. lis mans / **13.** I operaris (*judâsi*) ……………………. **14.** Jo (*pintîsi*) …………………..…….. di ce che (*dî*) …………………… / **15.** Pieri (*colâ*) …………………… e (*rompi*) ……………………une gjambe / **16.** Ce che Toni (*dî*) …………………….. no (*plasê*)…………………… / **17.** Cuant che il mestri (*jentrâ*) ……………………. in aule ducj i arlêfs (*alçâ*) …………………… in pîts.

Esercizi nr. 2

Coniughe il verp ***lavorâ*** *tes trê formis: declarative, interogative e otative!*

	Mût indicatîf timp present		*Mût coniuntîf Imperfet*
	declarative	*interogative*	*otative*
I *pers. sing.*	……………......	……………......	……………......
II *pers. sing.*	……………......	……………......	……………......
III *pers. sing. m.*	……………......	……………......	……………......
III *pers. sing. f.*	……………......	……………......	……………......
I *pers. plur*	……………......	……………......	……………......
II *pers. plur.*	……………......	……………......	……………......
III *pers. plur.*	……………......	……………......	……………......

Esercizi nr. 3

Met tal puest dai puntin la vôs verbâl dal mût imperatîf!
1. (*II pers. sing.*) *cjoli* ....chel zei! / **2.** (*II pers. sing.*) / *fevelâ*............................ par furlan! / **3.** (*I pers. pl.*) *puartâ* / .... di bevi! / **4.** (*II pers. pl.*) *lavorâ*............................ miôr! / **5.** (*I pers. pl.*) *scrivi* ....chê letare! / **6.** (*I pers. pl.*) *cjoli*. ....di mangjâ! / **7.** (*II pers. pl.*) *lâ*. ....vie di chi! / **8.** (*II pers. pl.*) *fevelâ* ....par furlan! / **9.** (*II pers. pl.*) *scrivi*. .... miôr! / No (*II pers. pl.*) *stâ*. .... a durmî!

Esercizi nr. 4

Met tal puest dai puntins la vôs verbâl relative al timp passât sempliç dal mût indicatîf!
1. Il papîr (*jessi*) ……….…….… il plui antîc mieç di comunicazion dal pinsîr / **2.** L'ûs dal papîr (*cessâ*) …………………cuant che (*vignî*) ……….………… scuvierte la bergamine / **3.** Daspò de bergamine i antîcs (*scuvierzi*)……………….……….. l'ûs de cjarte / **4.** I prins servizis postâi (*scomençâ*) …………………….. cja dai popui sirians / **5.** I popui antîc (*vivi*) ………..……. jenfri i doi flums: Tigri e Eufrate / **6.** I ispetôrs (*partî*) ………..……..……… di Rome / **7.** I barbars (*travuelzi*) ………..………..…….. l'Imperi roman / **8.** Lis liniis feroviariis (*jessi, costruî*) …………………………. in Austrie e France tal 1828 / **9.** Il prin bol (*nassi*) ………………………… in Ingletiere tal 1840.

Esercizi nr. 5

Met tal puest dai puntins i verps te forme impersonâl!
1. (*coventâ*) ………………………… fâ chel lavôr / **2.** (*coventâ*)………………………… ….……savê / **3.** / *zovâ*)……………….……………….….. vaî? / **4.** (*necessarî*)……………..……………... judâlu / **5.** (*tacâ*) ………………………………….. cumò a neveâ / **6.** (*someâ*)…………………………………. che Toni al vegni cun nô / **7.** (*coventâ*)……………………………….. inrabiâsi? / **8.** (*sucedi*)………………….....………… cualchi volte.

Esercizi nr. 6

Met tal puest dai puntins la vôs verbâl dai verps servii, scrits tra lis parentesis!
1. O (*podê*) ……………..……….…… lâ doman a Palme / **2.** O (*scugnî*) …………………..….… tornâ indaûr / **3.** O (*volê*) ……………………………… restâ chi, a Udin, un pâr di dîs / **4.** O (*scomençâ*) ……………..……… cumò a lavorâ l'ort / **5.** O (*savê*) ……………………………… di lâ al cine usgnot.

Esercizi nr. 7 / ZÛC ENIGMISTIC

Dentri di chest retangul a son taponadis des peraulis, metudis in crôs. Daspò di vêlis cjatadis, scrivilis a flanc des peraulis corispondentis talianis!

1. carciofo …………… 2. bieta …………… 3. broccolo ……………
4. cavolfiore …………… 5. verza …………… 6. cipolla ……………
7. zucchina …………… 8. zucca …………… 9. cetriolo ……………
10. fagiolo …………… 11. finocchio …………… 12.cardo ……………

A	S	N	G	B	T	O	H	C	U	P	C	D	V	Q	L	E	Z	R	M	F	A	S	N
B	T	O	H	C	U	B	I	D	V	C	O	C	I	N	M	F	A	S	N	G	B	T	O
C	U	F	A	S	Û	L	L	E	Z	R	C	F	A	S	N	G	B	F	O	H	C	U	P
D	V	Q	L	E	Z	E	M	F	A	S	E	G	B	T	O	H	V	E	R	Z	E	V	Q
E	Z	R	M	F	A	D	N	G	B	T	O	H	C	U	P	I	D	N	Q	L	E	Z	R
F	A	S	N	G	B	E	O	H	C	U	P	I	D	V	Q	L	E	O	R	M	F	A	S
G	B	T	O	H	C	U	P	I	D	V	Q	B	E	Z	R	M	F	L	S	N	G	B	T
H	C	C	P	I	D	V	Q	L	E	Z	R	R	F	A	S	N	G	I	T	O	H	C	U
I	D	A	R	T	I	C	J	O	C	A	S	O	G	B	T	O	H	C	U	P	I	D	V
L	E	U	R	M	F	A	S	N	G	B	T	C	U	D	U	M	A	R	V	Q	L	E	Z
M	F	L	S	N	G	B	T	O	H	C	U	U	I	D	V	Q	L	E	Z	R	M	F	A
N	G	I	T	O	H	C	U	P	I	D	V	L	L	E	Z	R	C	E	V	O	L	E	B
O	H	F	U	P	I	D	V	Q	L	E	Z	R	M	F	A	S	A	G	B	T	O	H	C
P	I	L	V	Q	L	E	Z	R	M	F	A	S	N	G	B	T	R	H	C	U	P	I	D
Q	L	Ô	Z	R	M	F	A	S	N	G	B	T	O	H	C	U	D	I	D	V	Q	L	E
R	M	R	A	S	N	G	B	T	O	H	C	U	P	I	D	V	I	L	E	Z	R	M	F

LETURE

MARIDEÇ DI VUÊ

(da lis Predicjis dal Muini, di Josef Marchet)

Stagjon di marideç. E vuê o 'nt vin vût un, che no mi par vere, in cheste glesie di Gargagnà disore. No sai di ricuardâmi, in vite mê, che cualchidun al sei mai vignût a maridâsi culì dentri: ducj si leve a fracâle là jù, te Plêf. Chei doi di vuê, a fuarce di navigâ, di tirâ, di sburtâ, a son rivâts adore di strissinâ il plevan a rompi la regule e vignî a sposâju intune filiâl. Robonis po!

Juste chei doi di vuê!... Lui, un **forest** che jo no lu cognòs nancje par prossim e che in cheste glesie nol veve mai metût pît; jê, la Marinele de Slòssare, che e je nassude culì, ma e je cressude ce ca, ce là, saio jo cun cui e cemût, par vie che si capìn cence che mi spieghi; e chenti e capitave cualchi dì vie pal Istât, fevelant par talian e lassantsi daûr une ferade di **nasebon** che ducj i cjans i corevin **dacìs**. Parcè àno fatis tantis vitis par vignî a maridâsi ca sù? Sepi Diu. Un caprici come un altri, un gri vignût tal cjâf ae nuvice, par vie de poesie rustiche dal paisut indulà che e je nassude... Si viôt che e je stade cualchi pôc a scuele e che e à let cualchi libri: cualchi conte di amôr, al ven a stâi... che i a dismotis dentri vie lis tenarecis; o che dulà che e je a stâ no i comodave di comparî vistude di blanc!

O ai vût let, agns indaûr, su par cualchi sfuei, di cualchi **cubie** di americans che a vevin volût maridâsi parsore i nûi, montant sul **svoladon**, o dafonts dal mâr, lant jù cuntun di chei bastiments che a vadin ator sot de aghe; ma o crodevi che a fossin dome i americans a cjapâ il matrimoni par un zughet e a messedâlu cu lis lôr matetâts o cu lis lôr strambariis. Ma cumò il vizi al è rivât ca, di ca de poce, e ancje i nuviçs di chenti a 'nd àn ogni dì une di gnove.

O vês pursì viodût, vuê di buinore, ce comedie: jê a blanc e lui a neri e un tâl cul viulin, che si è postât daûr dal altâr e al à seghetât **bolçaris** e mazurchis dut il timp de messe; un altri cul imprest di fâ ritrats, che al molave lamps ogni moment, di dutis lis bandis; une schirie di **spucetis** e di siorets, che si son metûts di ca e di là, e par dut il timp no àn fat nuie altri dome che **cisicâ** e **sgagnî**; e dopo, dut il polam dal paîs a curiosâ da pît la glesie. Ce biele funzion, ce devozion, ce serietât! E ce palotadis di graziis che il Signôr al à di vê strucjadis **daprûf** di chei nuviçs che a imbastivin une gnove famee cun chel biel implant! Alì ve si pues crodi che al durarà a lunc il fogolâr metût adun in cheste forme! Lait a maridâsi là di Baduscli, se o vês di fâ cussì, malandretis di paveatis, che Diu mal perdoni!

Ancje se il plevan, par no che a nassin pastiçs plui grues di cussì, si adate e al permet une vore di comediis di cheste fate, stait sigûrs che al capìs benon di vê dafâ cun int cence fregul di **gnuche** e di serietât: int che al è ancje dibant invidâle a pensâ e a considerâ, parcè che la machinute dai pinsîrs le àn dissipade e fûr di ûs.

Doman messe aes vot e gjespui aes trê. O disarai a pre Scjefin che, prin di tacâ, al moli un sclip di benedizion a cheste glesie, che o ai pôre che chei di vuê a buinore le vebin disconsacrade, cu lis lôr **pantuminis**.

E cun cheste us doi la buine sere.

NOTIS

» **forest** > forestiero, straniero
» **dacìs** > vicino, accanto
» **svoladon** > velivolo
» **spucete** > boriosetta, presentuosa
» **sgagnî** > ridacchiare, sghignazzare
» **gnuche** > capacità, acume
» **nasebon** > profumo, buon odore
» **cubie** > coppia, paio, pariglia
» **bolzare** > valzer
» **cisicâ** > bisbigliare, mormorare
» **daprûf** > addosso, accanto, vicino
» **pantuminis** > bizzarrie, stramberie

MÛTS DI DÎ

Tacâ boton > importunare con chiacchiere
Tacâ farie cun un > attaccar discorso
Tignî un tant che un dêt madûr > tenere come una reliquia
Tignî a brene > tenere a freno
Tignî di voli > tenere d'occhio qlc.
Tignî il dûr a un > fare il muso duro a qualcuno, non dare confidenza
Tignî sù il balon > darsi importanza, fare scena
Tignî un a buteghe > trattenere qualcuno con carezze o regali
Tignî un in buinis > conservarsi la benevolenza di qualcuno.
Tignî un pe cjavece > tenere qualcuno al guinzaglio
Tirâ sù une bale > ubriacarsi
Tirâle cui dincj > vivere tra gli stenti
Tirâsi pai dincj > bisticciare, altercare
Tirâsi sù i comedons > rimboccarsi le maniche
Tornâ in fil > rimettersi in sesto
Tornâ la farine a un > sdebitarsi
Tra cjans no si muardin > fra cani non si mordono
Tu mi fasis colâ i zenoi > mi fai cadere le braccia
Un bot pes dovis e un pai cerclis > un colpo al cerchio e uno alla botte
Un davoi dal diambar > un chiasso infernale
Un om di cjâf > un uomo intelligente
Une buine blave > una vecchia volpe, un bel soggetto
Une cee di nûl > un ordine di nubi minacciose
Une gjambe cervine > gamba snella
Une persone di nobil cep > una persona di stirpe nobile

VERIFICHE

Rispueste al esercizi nr. 1

1. Il flum **al romp** lis rostis / **2.** Il mestri al **à laudât** doi scuelârs / **3.** Lis rostis **a son stadis** rotis dal flum / **4.** Doi scuelârs **a son stâts laudâts** dal mestri / **5.** Nô **o tornavin** dopo une lungje gnot di viaç / **6.** Jacum **al partirà** domenie par Vignesie / **7.** Il scuelâr **al studie** la lezion / **8.** Il jeur **al cor** pai agârs / **9. O vignivi** preseât dal president / **10. O soi stât** clamât dal diretôr / **11.** Meni **si lave** la muse / **12.** Carli **si lave** lis mans / **13.** I operaris **si judin** / **14.** Jo **mi pintìs** di ce che **o ai dit** / **15.** Pieri **al è colât** e **si è rot** une gjambe / **16.** Ce che Toni **al dîs** no **mi plâs** / **17.** Cuant che il mestri **al jentre** in aule ducj i arlêfs **si alcin** in pîts.

Rispueste al esercizi nr. 2

	declarative	*interogative*	*otative*
I *pers. sing.*	jo o lavori	lavorio?	lavorassio!
II *pers. sing.*	tu tu lavoris	lavoristu?	lavorassistu!
III *pers. sing. m.*	lui al lavore	lavorial?	lavorassial!
III *pers. sing. f.*	jê e lavore	lavorie?	lavorassie!
I *pers. plur.*	nô o lavorìn	lavorìno?	lavorassino!
II *pers. plur.*	vô o lavorais	lavoraiso?	lavorassiso!
III *pers. plur.*	lôr a lavorin	lavorino?	lavorassino!

Rispueste al esercizi nr. 3

1. (*II pers. sing.*) **cjol** chel zei! / **2.** (*II pers. sing.*) **fevele** par furlan! **3.** (*I pers. pl.*) **puartìn** di bevi! **4.** (*II pers. pl.*) **lavorait** miôr! **5.** (*I pers. pl.*) **scrivìn** chê letare! **6.** (*I pers. pl.*) **cjolìn** di mangjâ! **7.** (*II pers. pl.*) **vait** vie di chi! **8.** (*II pers. pl.*) **fevelait** par furlan! **9.** (*II pers. pl.*) **scrivêt** miôr! **10.** no (*II pers. pl.*) **stait** a durmî!

Rispueste al esercizi nr. 4

1. Il papîr **al fo** il plui antîc mieç di comunicazion dal pinsîr / **2.** L'ûs dal papîr **al cessâ** cuant che **e vignì** scuvierte la bergamine / **3.** Daspò de bergamine i antîcs **a scuvierzerin** l'ûs de cjarte / **4.** I prins servizis postâi **a scomençarin** cja dai popui sirians / **5.** I popui antîc **a viverin** jenfri i doi flums: Tigri e Eufrate / **6.** I ispetôrs **a partirin** di Rome / **7.** I barbars **a travuelzerin** l'Imperi roman / **8.** Lis liniis feroviariis **a forin costruidis** in Austrie e France tal 1828 / **9.** Il prin bol **al nassè** in Ingletiere tal 1840.

Rispueste al esercizi nr. 5

1. Al covente fâ chel lavôr / **2. al covente** savê / **3. zovial** vaî? / **4. al è necessari** judâlu / **5. al tache** cumò a neveâ / **6. al somee** che Toni al vegni cun nô / **7. covential** inrabiâsi? / **8. al sucêt** cualchi volte.

Rispueste al esercizi nr. 6

1. O **pues** lâ doman a Palme / **2.** O **scuen** tornâ indaûr / **3.** O **volevi** restâ chi, a Udin, un pâr di dîs / **4.** O s**comenci** cumò a lavorâ l'ort / **5.** O **savevi** di lâ al cine usgnot.

Rispueste al esercizi nr. 7 / ZÛC ENIGMISTIC

Dentri di chest retangul a son taponadis des peraulis metudis in crôs. Daspò vêlis cjatadis, scrivilis a flanc des peraulis corispondentis talianis!

1. carciofo **articjoc** 2. bieta **blede** 3. broccolo **brocul**
4. cavolfiore **cauliflôr** 5. verza **verze** 6. cipolla **cevole**
7. zucchina **cocin** 8. zucca **coce** 9. cetriolo **cudumar**
10. fagiolo **fasûl** 11. finocchio **fenoli** 12. cardo **cardi**

A	S	N	G	B	T	O	H	C	U	P	**C**	D	V	Q	L	E	Z	R	M	F	A	S	N
B	T	O	H	C	U	**B**	I	D	V	**C**	**O**	**C**	**I**	**N**	M	F	A	S	N	G	B	T	O
C	U	**F**	**A**	**S**	**Û**	**L**	L	E	Z	R	**C**	F	A	S	N	G	B	**F**	O	H	C	U	P
D	V	Q	L	E	Z	**E**	M	F	A	S	**E**	G	B	T	O	H	**V**	**E**	**R**	**Z**	**E**	V	Q
E	Z	R	M	F	A	**D**	N	G	B	T	O	H	C	U	P	I	D	**N**	Q	L	E	Z	R
F	A	S	N	G	B	**E**	O	H	C	U	P	I	D	V	Q	L	E	**O**	R	M	F	A	S
G	B	T	O	H	C	U	P	I	D	V	Q	**B**	E	Z	R	M	F	**L**	S	N	G	B	T
H	C	**C**	P	I	D	V	Q	L	E	Z	R	**R**	F	A	S	N	G	**I**	T	O	H	C	U
I	D	**A**	**R**	**T**	**I**	**C**	**J**	**O**	**C**	A	S	**O**	G	B	T	O	H	C	U	P	I	D	V
L	E	**U**	R	M	F	A	S	N	G	B	T	**C**	**U**	**D**	**U**	**M**	**A**	**R**	V	Q	L	E	Z
M	F	**L**	S	N	G	B	T	O	H	C	U	**U**	I	D	V	Q	L	E	Z	R	M	F	A
N	G	**I**	T	O	H	C	U	P	I	D	V	**L**	L	E	Z	R	**C**	**E**	**V**	**O**	**L**	**E**	B
O	H	**F**	U	P	I	D	V	Q	L	E	Z	R	M	F	A	S	**A**	G	B	T	O	H	C
P	I	**L**	V	Q	L	E	Z	R	M	F	A	S	N	G	B	T	**R**	H	C	U	P	I	D
Q	L	**Ô**	Z	R	M	F	A	S	N	G	B	T	O	H	C	U	**D**	I	D	V	Q	L	E
R	M	**R**	A	S	N	G	B	T	O	H	C	U	P	I	D	V	**I**	L	E	Z	R	M	F

CAROFRIULINELMONDO

Rubrica di Eddy BORTOLUSSI

E SVINTULE PER PRIME VOLTE A CIVIDÂT

LA BANDIERA ARANCIONE DEL TOURING CLUB ITALIANO

Pe prime volte in dute la regjon Friûl Vignesie Julie e à tacât a svintulâ la Bandiere Narançon dal *Touring*: il plui grant ricognossiment talian pai comuns che, cun mancul di 15 mil abitants, a pandin une alte cualitât turistic ambientâl. E je stade consegnade al Comun di Cividât, graziis al intervent dal *Consorzio dei Colli Orientali del Friuli*, che al à la sô sede propit a Cividât e che si è fat promotôr de candidadure de citadine ducâl viers il *Touring*.
Tal panoram des candidaduris, Cividât si è rivelade l'uniche localitât de regjon in possès di ducj i recuisîts necessaris pe assegnazion dal grant ricognossiment. In 10 agns di ativitât (1998 – 2008) il *Touring* al à consegnât in Italie, suntun miâr di domandis, nome 154 bandieris.
Vê la *Bandiera Arancione del Touring Club Italiano*, al ecuivâl a jentrâ intun network che al ufrìs grande visibilitât e al permèt di gjoldi tantis sieltis di promozion, studiadis e promovudis dal *Touring*.
Par Cividât la prime ocasion ufierte dal titul ricevût e je stade chê di partecipâ subit ae manifestazion *Vini e sapori in strada*, a Longiano di Forlì, in Romagne, là che al à vût mût di fâ cognossi 30 etichetis di vins dal *Consorzio dei Colli Orientali*, la sgnape de distilerie Domenis, la gubane e i strucs di une pastiçarie cividine.
La Bandiere Narançon di Cividât, biel che il Comun al continue a puartâ indenant i lavôrs pe candidadure Unesco dal so impuartanton sît langobart, e je stade presentade te sale refetori dal convent di Sante Marie in Val, propit daprûf dal preseôs e innomenât Templut langobart, indulà che tecnics e responsabii dal *Ufficio bandiere arancioni del Touring*, a àn spiegât lis caratteristichis dal marc e i beneficis che a puedin rigjavâ lis localitâts che lu àn ricevût.
Il marc al dure par doi agns, ma al po sei mantignût tal timp se tal timp al ven mantignût il standard di cualitât turistic ambientâl previodût dal *Touring*.
Come dî che i obietîfs dal progjet a son chei di stimulâ cun costance une cressite sociâl e economiche atraviers il svilup dal turisim, di incentivâ lis risorsis locâls des produzions tipichis, di svilupâ la culture dal bon acet e di rinfuarçâ l'identitât locâl. Pal turist la Bandiere Narançon e je un element di sielte che al garantìs une esperience di cualitât, ae scuvierte di lûcs di culture e tradizion, fûr dai flus turistics tradizionâi.

E la cjase medievâl e devente « buteghe teritoriâl »

Si po dî che la prime conseguence o l'efiet imediât dal arîf de Bandiere Narançon dal *Tourig* a Cividât, al è stât chel di tornâ a fâ vierzi in plen centro la plui antighe cjase dal capolûc langobart. Ven a stâi la cjase medievâl che si cjate in Borc Brossane, propit daûr dal domo de citadine ducâl. Par altri a fâle vierzi a son stadis propit dôs zovinis cividalesis, Emilia Marinig e Carol Romano, che a àn ideât un progjet cu l'intenzion di realizâ te cjase plui antighe di Cividât une vere e proprie "buteghe teritoriâl".
Il spazi espositîf al propon di fat lis farinis di campagne dal Mulin Cudicio, i formadis de Latarie sociâl di Cividât, i prodots biologjics de Fatorie didatiche Ronco Albina, i strucs e lis marmeladis dal agriturisim Borgo dei Sapori, lis gubanis Vogrig, lis sgnapis di Domenis, i vins dal *Consorzio Colli Orientali*, il vueli extra vergjine di ulive de dite *Olio Ducale*, lis ceramichis artigjanâls de dite Tiare (rivade chest an a 20 agns di ativitât) e lis plantis di *Tuttogiardino*. Il visitatôr al à in pratiche dôs pussibilitâts: jentrâ dentri une bielece architetoniche une vore interessant e comprâ prodots "made in Cividale". Cun di plui, cun cadence setemanâl a vegnaran organizadis ancje iniziativis particolârs, come cercis di vins e prodots, leturis e laboratoris. Il dut par riclamâ l'iniziative su cheste gnove realtât e incentivâ simpri di plui il turisim a Cividât.

«Dal me païs!» a Teresa di Toronto

di Eddy Bortolussi

I
Ti eris partida
di Sopula,
tu, Taresa,
a disivot ains...

Ti eris partida
da la ciasa
di Canton,
di via Peressin,
par zî in Canadà...

A disivot ains!

Dopu
sincuanta e pi ains,
passàs a Toronto,
ti sòs tornada
par un moment
ta la tò tiara...

Tal to païs!

«DAL MIO PAESE!» a Teresa di Toronto – I. - Eri partita da Zoppola tu, Teresa, a diciotto anni... Eri partita dalla casa di Canton, di via Peressin, per andare in Canadà... A diciotto anni! Dopo cinquanta e più anni, trascorsi a Toronto, sei ritornata per un momento nella tua terra... Nel tuo paese!

II
Induà che to pari
una volta,
cuant che ti eris
anciamò fruta,
al lavorava
la tiara
ciapada in afit.

« Sàtu – ti mi dìs –
che in via Peressin
i ai trovàt anciamò
il barcon da la mè ciamara! »

« Sàtu – ti mi dìs –
che cuant che i eri fruta
i viarzevi sidina
il barcon da la mè ciamara
e i vuardavi four
dut il mont... »

« Dal me païs! »

II. - Dove tuo padre una volta, quando eri ancora bambina, lavorava la terra presa in affitto. «Sai – mi dici – che in via Peressin ho trovato ancora la finestra della mia camera!» «Sai – mi dici – che quando ero bambina aprivo in silenzio la finestra della mia camera e guardavo fuori tutto il mondo...» «Dal mio paese!»

NEL SALONE D'ONORE DI FRIULI NEL MONDO

CULTURA ORIENTALE E OCCIDENTALE NELLA MUSICA CONTEMPORANEA

Un concerto di musica e poesia, tenutosi mercoledì 21 ottobre nel salone d'onore di Friuli nel Mondo, su iniziativa del Circolo culturale Erasmo di Valvason ed il patrocinio della Regione Fvg, della Città di Udine e del Comune di Valvasone, ha posto in particolare evidenza una serie di "convergenze di pensiero e spiritualità", tra la cultura orientale e quella occidentale nella musica contemporanea.
Protagonisti il baritono giapponese Teru Yoshihara, concertista e docente di canto presso la Hochschule di Stoccarda (noto in Italia, soprattutto a Milano, dove si è più volte esibito come solista nella Basilica di S. Ambrogio); il flautista padovano Valerio Fasoli, già collaboratore de "I Solisti Veneti" di Claudio Scimone e attualmente docente di flauto in Germania; ed il friulano Marco Bidin di San Vito al Tagliamento, diplomato in organo e composizione organistica a Udine, attualmente organista della Gnadenkirche di Stoccarda.
I tre hanno proposto all'attento pubblico intervenuto un programma comprendente pagine di Alain Gaussin (*Ogive*), Yoshinao Nakada (*Wagamimi wa*), Ryosuke Hatanaka (*Kahin dokusho*), Kunihiko Hashimoto (*Jogashima no ame*), John Cage (*Souvenir*), Michio Mamiya (*Asakusakari uta*) e Salvatore Sciarrino (*Siciliano*).
All'incontro è intervenuto in qualità di traduttore e come voce recitante anche Eddy Bortolussi, che accompagnato al clavicembalo da Marco Bidin - mentre questi eseguiva *Souvenir* di John Cage -, ha proposto la lettura in friulano di alcune liriche giapponesi, precedentemente tradotte in italiano dallo stesso baritono Teru Yoshihara. Sempre in friulano Bortolussi ha letto poeticamente anche cinque *haiku*, recentemente musicati da Felix Romankiewicz ed eseguiti per la prima volta assoluta nel salone d'onore di Friuli nel Mondo, al termine di un suggestivo incontro di cui ci si augura ora un prosieguo per approfondirne la conoscenza dei dettati.

Dal Gjaponês al Furlan
(***Fujisan Mitara = Cjalant il Fuji-Yama***)
di Shoji Kubota

Cjalant il Fuji-Yama in viaç
o ai pensât a chê frutate dal gno paîs lontan.

Il Fuji-Yama ch'o ai viodût in viaç
al somee chê frutate dal gno paîs lontan.

No sta ridi di me ch'o ven dai cjamps.
Chê frutate e je nobil e la sô figure dolce.

Un momento della serata a Friuli nel Mondo.

RITRATTO DELL'ARTISTA UDINESE LUISA SELLO

LA MAGIA DEL FLAUTO SOTTO IL CIELO STELLATO

di Titita PITTANA

Ecco un ritratto della flautista Luisa Sello.

Anche in tempi come questi: così incerti, così assenti al mondo semplice delle tradizioni, così lontani dalle gioie improvvise e immotivate e così *ricche* di compromessi trasversali, c'è chi sente ancora la poesia del Natale e lo traduce in un messaggio di speranze per il futuro e di gratitudine per il passato. Questa piccola riflessione per introdurre l'affascinante e caleidoscopico mondo della musica, più precisamente del flauto che grazie, a Luisa Sello, trattiene la magia delle emozioni offrendo a tutti un momento di serenità.
Non c'era momento migliore quindi per fare di *Friuli nel Mondo* una piazza virtuale dove mettere un grande abete, da addobbare con piccoli doni preziosi che riscaldano il cuore, anche degli amici lontani. Sono le note che volano nel cielo e le parole che traducono la poetica della *Signora della Musica.*
Luisa Sello è una delle più significative *glorie friulane* e a buon diritto l'*Ambasciatrice* della Musica internazionale e non solo.
Quando ci si trova davanti al *vaso di Pandora* c'è un attimo di perplessità quasi uno smarrimento per riordinare il pensiero ed è questa la sensazione che provo nel presentare Luisa. Un curriculum incredibile di cui potrò accennare, i momenti più significativi tra poco,
voglio iniziarlo con l'ultimo dei suoi impegni più prestigiosi ed è quello legato agli *Amici della Musica*, la storica associazione udinese sorta nel 1922 di cui Luisa è diventata Presidente e Direttore Artistico proprio in questo 2008 che sta per finire.
E' doveroso dire che mai prima di quest'anno sociale era stato dato il compito a duna donna di esser anche Direttore Artistico
Un'impegno oneroso per un qualsiasi professionista ancor di più per una musicista del livello internazionale come è lei che per la totale dedizione al mondo artistico merita di esser considerata *Profeta in Patria.*
Ebbene i predecessori di Luisa Sello sono stati quasi sempre Gentiluomini dall'alto profilo etico e culturale e meritano di esser ricordati proprio per il contributo che hanno voluto e saputo dare al prestigio della nostra Piccola Patria
Fondata da Antonio Ricci l'Associazione Amici della Musica ha avuto come Presidenti Enrico Morpurgo, Tita Spezzotti, Armando Basevi, Paolo Malignani, Luciano Giacomuzzi Italo Romanelli, Sergio Parmegiani e, negli ultimi quattro anni (2004-2008) Pina Raso.

Ma ritornando al *cammino* fatto dalla *nostra Signora della Musica* c'è da dire che la sua passione ed il suo talento appaiono ben presto e fin da bambina gli strumenti musicali sono stati i suoi giocattoli preferiti e la fisarmonica che gli regalò sua padre fu *il primo passo tra le note*.
Secondo i programmi e le scelte, anche familiari, Luisa avrebbe dovuto fare il conservatorio col pianoforte ma per non aver fatto in tempo per l'esame d'ammissione allo strumento, venne consigliata da un bidello di provare col flauto.
Da quel momento flauto e Luisa sono diventati un tutt'uno. Ma cosa sarebbe stata la vita di Luisa senza il flauto? Beh per quanto il suo talento fosse già molto evidente Luisa ha scelto di essere una ragazza simile a tante altre che all'impegno scolastico sapeva affiancare anche la predisposizione di una buona sportiva e così la vediamo impegnata nell"atletica agonista e nella Palla a volo.
Il destino però aveva scelto per lei un *iter musicale* che le avrebbe dato alcuni privilegi molto importanti ovvero quel di esser stata vicina ai più grandi Maestri del '900.
Prima di tratteggiare il suo profilo artistico trovo curioso verificare che anche alle scuole elementari le era stato concessa l'opportunità di un'insegnante *speciale* ovvero la mamma del grande scrittore Carlo Sgorlon con cui ha mantenuto un costante rapporto *legato* anche da…..*Il filo di seta* grazie al quale li vedremo uniti proprio all'Università Cinese di Tidnjin proprio in anni recenti.
Negli anni'80 Luisa ha avuto il suo *debutto* con l'Orchestra della Scala diretta da Riccardo Muti per poi proseguire la carriera concertistica da solista che le mriterà l'applauso del mondo internazionale dall'Italia all'Europa sino ai più lontani Paesi d'oltre Oceano e *all'Estremo* Oriente.
Titolare della cattedra di flkauto al Conservatoirio Tartini di Trieste e Gastprofessor all'Università fur Musik di Graz è tra gli artisti scelti e sostenuti dal Ministero degli Affari esteri e dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali per rappresentare la musica italiana nel mondo.
E se fin qui ho accennato al suo talento musicale ora mi coglie l'obbligo di parlare di un altro dei suoi talenti ovvero quello poetico.
Luisa Sello infatti sa far convivere le parole e le note in un costante lirismo che fa vibrare questo binomio sino a confondere quale dei talenti abbia il sopravvento.
Le poesie hanno destato l'interesse di più critici e con la sua poesia *Calunnia* vince, nel 2007, il primo Premio al concorso Città di Sornino di cui la motivazione di Salvo Zappulla ben rappresenta la fisionomia della nostra *Ambasciatrice* " Versi di grande efficacia, sobri, conditi da una spruzzata di sarcasmo. La calunni, descritta, come un verme malefico che si intrufola nei cervelli a depositare le sue larve".
Alla domanda di una giornalista che le chiede cosa prova un'Artista a cimentarsi come *apprendista* in un campo nuovo qual è la scrittura, risponde " Esattamente quello che abbiamo provato tutti da bambini nello scoprire un piccolo mistero. E' come avere una perla tra le mani e accarezzarla per sentirne la superficie levigata. Un tesoro ancora da scoprire e da accarezzare."
Mi viene spontaneo pensare che la perla, la perla rara, rappresenti meglio di altri preziosi Luisa Sello che filtra tra le sue emozioni la crescita artistica ma anche il rapporto umano.
Il suo *Pierrot Solaire* ne è la dimostrazione. Con il *Pierrot Solaire Viaggio Musicale nell'ultimo Novecento* infatti, lei ha proposto uno spettacolo inconsueto di grande impatto con il pubblico che per due ore vive l'esperienza musicale, tra interpretazione musicale e gestualità d'attore. Forse per la prima volta un musicista si propone anche attraverso la mimetica corporeo in una magica coerenza di poetica e gesto. A buon diritto è stata considerata la Ute Lemper del flauto che sa affascinare il pubblico sino a stregarlo.
Basterebbe la sua bellezza, il portamento, la gestualità a *sedurre* il pubblico ma, per l'innato *carisma* Luisa si propone sempre diversa, sempre nuova, totalmente coinvolgente. Ciò accade anche in famiglia dove marito e figlio dividono e condividono con lei gli infiniti arpeggi della loro vita quotidiana.
Indubbiamente il forte temperamento e la determinazione le hanno permesso di superare i tanti ostacoli che, come sempre, vengono *riservati* ad una donna emergente. Ma grazie alla sua personalità versatile Luisa sa come *tenere le redini* in scena e come procedere verso altre mete sotto un cielo stellato. Ed è proprio con una delle sue poesie *Non spegneteci le stelle* che Luisa afferma che l'Universo produce suono e ne è pervaso. Spetta a noi ora rimanere un momento in silenzio per ascoltare *la musica del cuore* che armoniosamente si espande per far giungere un augurio ai nostri amici … vicini e lontani per dire *Grazie a tutti* ma soprattutto *Grazie Luisa* per ciò che ci *regali*: l'Armonia.

LEGGE 482/99 COMPIE 10 ANNI

IL MURALES "CHE AL FEVELE FURLAN"

A Gemona del Friuli, a pochi mesi dell'uscita della legge 482, nell'agosto 2000, il Fogolâr Furlan di Roma, in accordo con i signori Venchiarutti, il Comune di Gemona, Friuli nel Mondo, La Patrie dal Friûl e Gemona Manifatture Srl, hanno dato l'incarico al giovane artista Gianluca Cresciani, di progettare ed eseguire un grandioso murales, di circa 120 metri quadrati nel centro storico di Gemona.
Il Murales, oltre ad essere una cattedrale di colori (è il più grande in Europa fatto da un unico artista) ha nel centro un forte messaggio e l'invito per la nascita della nuova lingua friulana "Fevele Furlan e tu sintaras la diference – cumò che une leç lu difint". L'opera è stata eseguita nella casa Venchiarutti a due passi dal magnifico Municipio, dove, dopo la ricostruzione del terremoto del 1976, presentava una facciata cieca poiché la casa adiacente non era stata più ricostruita.Casa storica questa, in passato è stata spesso fotografata e le foto pubblicate in libri e riviste di Gemona. É stata anche la prima ad essere ricostruita dopo il terremoto, perfettamente identica, con il recupero dei materiali preesistenti.
Usare la pittura con la finalità di arredare la città e di segnalare contenuti legati alla tradizione attraverso l'estetica contemporanea. Questo è stato l'intento dell'artista, oltre a quello di essere stato uno dei primi a promuovere in modo mediatico la lingua. Significativa anche la targa, posta in basso sul lato destro della parete che inizia con la frase "guardando al futuro senza dimenticare la storia e le tradizioni".

Gianluca Cresciani, nasce a Roma 16/9/1971 da genitori friulani. Si diploma all'istituto d'Arte di Roma. In seguito consegue altri diplomi rilasciati dalla regione Lazio e poi si laurea, alla Sapienza, in Storia dell'Arte Contemporanea. Vince molti premi, a Roma, Bologna, Milano e Torino, in pittura, mosaico, grafica e decorazioni murali. Ma il più significativo e gratificante nel 1985, quando l'insigne Accademia di S. Luca di Roma, con in commissione il prestigioso Toti Scialoja, gli rilascia l'unico premio in palio con il quadro Madre di se stessa. Opera e lavora in città di tutta Italia, ma soprattutto a Roma, e a Torino dove ultimamente opera. Nel 2002, chiamato dal presidente del Fogolâr di Roma dott. Degano, ha curato e diretto l'allestimento della Mostra 50 anni di Friuli a Roma.

FOGOLÂR'SNEWS

IL TRADIZIONALE INCONTRO ANNUALE DEL FOGOLÂR FURLAN DELLA BERGAMASCA

di Franco VERITTI

Continuando una tradizione che data dalla fondazione del Fogolâr Furlan della Bergamasca nel 1994, domenica 13 dicembre 2009 ha avuto luogo, presso l'istituto Preti del Sacro Cuore di Bergamo, l'annuale incontro dei soci e simpatizzanti per la Messa natalizia e la cena sociale col seguente programma :

ore 16.00 - relazione del prof. Fausto Zof, su "L'unità d'Italia. Il passaggio del Friuli occidentale al Regno d'Italia";

ore 18.15 - S. Messa Natalizia, celebrata in mari lenghe da Don Gianfranco Macor, nativo di Codroipo e Parroco di S. Giuliano Monzese;

ore 20.00 - cena sociale presso l'Agriturismo Cascina Vallonata di Ranica, con distribuzione, su prenotazione, delle Gubane pervenute da Cividale del Friuli, l'iscrizione dei soci per il 2010, la distribuzione dei distintivi con la scritta "Ente Friuli nel Mondo – une patrie cence confins" e di alcuni libri in marilenghe donati dall'Ente Friuli nel Mondo.

Molto seguita ed apprezzata la relazione del prof. Zof , che per la terza volta è stato ospite del Fogolâr di Bergamo.

È stata molto gradita la S. Messa in friulano nella Chiesetta di S. Giuseppe, della quale si comunicano alcune notizie.

Alla data del 13/12/2009 il Fogolâr Furlan della Bergamasca annovera 31 Soci e si spera che possano pervenire presto alcune nuove adesioni, anche per poter procedere all'elezione di un nuovo Presidente.

In qualità di responsabile "pro tempore" del sodalizio, ringrazio vivamente l'Ente Friuli nel Mondo per il contributo offerto in occasione dell'incontro dei Soci del 13 dicembre.

A JOHANNESBURG LA SAGRA FRIULANA

a cura di Daniela FRIGENTI

Daniela Frigenti sorride soddisfatta dal banco dei prodotti friulani della sagra di Johannesburg. Con lei due discendenti di friulani che hanno appena "conquistato" una gustosa e tradizionale gubana

La sagra friulana ha avuto luogo al Club Italiano a Johannesburg il 26 e 27 settembre 2009. Questo incontro è un evento annuale al nostro Club Italiano a Johannesburg. Tutte le regioni italiane presenti hanno venduto i loro prodotti alimentari tipici. Quest'anno io sono stata la rappresentante del Friuli e ho deciso di vendere la Gubana. Un fornaio italiano mi ha preparato 80 Gubane e siccome erano tanto buone, le ho vendute tutte! Alla sagra ho incontrato molti corregionali: fra questi due imprenditori Friulani di Cape Town Roberto Bottega e George Dalla Cia.

NATALE A COPENAGHEN CON L'AMBASCIATORE

Da sinistra l'Ambasciatore d'Italia Andrea Mochi Onory di Saluzzo e la consorte Marilena de Lazzari, Vincenzo Odorico, Maria Morasutti, Sandra Odorico e Antonio Rosa.

Il 5 dicembre u.s., la piccola comunità di friulani residenti in Danimarca si è riunita per lo scambio di auguri, in occasione delle festività natalizie. È stato questo un momento di particolare calore che ha seguito la rinascita e la ripresa di attività del Fogolâr Furlan di Copenaghen. L'incontro è stato onorato dalla partecipazione dell'Ambasciatore d'Italia, S.E. Andrea Mochi Onory di Saluzzo e della consorte, Marilena de Lazzari, friulana di Fiumicello.

Durante il simpatico incontro conviviale che si è svolto presso la Galleria del Mosaico della Famiglia Odorico, sono emersi lo spirito di cordialità ed amicizia ed è stato ribadito il valore della sincera e convinta fraternità che lega i friulani nel mondo. L'Ambasciatore, profondo conoscitore della realtà friulana, ha anche sottolineato l'importanza del sodalizio, come veicolo divulgativo della cultura, delle tradizioni e valori che la caratterizzano.

LA SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI DEL MICHIGAN ACCOGLIE SERGIO DE GIUSTI

Wanda Bianchi con Sergio De Giusti

Il 19 Novembre 2009 nel bellissimo Centro Culturale Italiano a Livonia, Michigan, abbiamo onorato uno dei nostri scultori, nato a Maniago (Pordenone): Sergio De Giusti. Wanda Bianchi anche lei friulana e componente del direttivo della Dante, ha parlato di lui, ringraziandolo a nome della Presidente, del direttivo e di tutti i membri per il bellissimo dono d'arte offerto nel giorno dell'apertura della sede a Birmingham, Michigan, lo scorso maggio 2009. Wanda ha fatto una breve biografia dell'artista dicendo che si potrebbe parlare molto più a lungo, ma il tempo non lo concede. De Giust ha insegnato storia e arte alla Wayne State Universaty e scultura al Creativo Studio di Detroit. I suoi lavori sono stati esibiti al The Detroit Insitute of Arts, al Museo di Newark, al Smithsonian e il Museo Brittanico di Londra. Ha avuto numerose comissioni pubbliche e private in tutte le parti del mondo. Le pareti del nostro Consolato Italiano di Detroit sono abbellite dalle sue opere d'arte.

FRIBURGO RINNOVA I SUOI VERTICI

Il Fogolâr Furlan di Friburgo comunica l'elezione del suo nuovo comitato riunitosi il 18 dicembre 2009 in seguito all'assemblea generale dell'11 novembre.

Presidente: Mario Buttazzoni
Vice Presidente:Ianilli Giovanni
Segretaria: Albino Barbara
Cassiere: Cherubini Ines
Assessore: Gendre Tondolo Roberta
Revisori dei Conti: Marano Leo, Circelli Elvina, Facchin Claudio, Zanuttini Massimo

Al Presidente Mario Buttazzoni e a tutti i suoi collaboratori, le congratulazioni di Friuli nel Mondo e l'augurio di buon lavoro.

COMMISSIONE DIRETTIVA A SAN JUAN

In conformitá con quanto pervisto nello Statuto del Centro Friulano di San Juan il giorno 3 dicembre 2009 si è riunita l'Assemblea Ordinaria dei soci dell'istituzione per rinnovare la Commissione Direttiva che risulta composta come segue:

COMMISSIONE DIRETTIVA
Presidente: Eduardo Facchin
Vice-presidente: Josè Diaz
Tesorero: Evelino Facchin
Pro-Tesorero: Alfredo Luis Serafino
Secretario: Giuseppina Pellegrini
Pro-Secretario: Fabricio Serafino
Vocal Titular 1ª: Nelly Del Zotto
Vocal Titular 2ª:Silvana Leticia Diaz Fior
Vocal Supl. 1ª: Licia Nogaro
Vocal Supl 2ª: Adriana Rodriguez

COMISION REVISORA DE CUENTAS
Titulares: Giuliano Battistella
Adriano Del Zotto
Suplente: Luis Fortunato Negro

Con i piú cordiali saluti,
il Presidente *Eduardo Facchin*

Organizzatori e artisti fra le opere del IV Salone d'Arti Plastiche

MAR DEL PLATA: IV SALONE D'ARTI PLASTICHE "FOGOLÂR FURLAN"

di Pablo DELLA SAVIA - *Segretario del Fogolâr Furlan di Mar del Plata*

Venerdí 13 novembre 2009, é stato inaugurato il IV Salone d'Arti Plastiche "Fogolâr Furlán", alla presenza di un folto ed entusiasta pubblico. La Giuria era composta da Maria Rosa Tola, Guillermo Barroca e Gustavo Mena, riconosciuti artisti locali. Delle centotrenta opere presentate sono stati trenta i finalisti. Il primo premio è stato assegnato a Heriberto Rosellò.
Questa nostra attivitá, iniziata quattro anni fa, fu pensata come stimolo per la comunitá artistica locale per l'incremento della quantitá e della qualitá della produzione pittorica marplatense. Oggi è un'opportunitá di crescita e sviluppo simile a quella che la stessa cittá offrì ai friulani quando vi si radicarono.
La sensazione oggi è che abbiamo raggiunto i nostri obiettivi. La partecipazione degli artisti e la grande riconoscenza lo confermano. Per questo seguiremo fermamente il cammino intrapreso.
Grazie a chi ha collaborato, agli Sponsors, alla Giuria, ai partecipanti e soprattutto ai membri del Fogolâr che, quattro anni fa, hanno accettato la sfida di fare qualcosa di diverso. I risultati sono davanti agli occhi di tutti: aspiriamo a mantenerli e ad incrementarli contando sull'entusiasmo di tutti.

QUESTI SONO TUTTI I FINALISTI:

PRIMO PREMIO
Heriberto Rosello

MENZIONE SPECIALE DELLA GUIRIA
Facundo Ezequiel Dalmas Prieto

MENZIONI D'ONORE
Silvana Carolina Melo, Maria Lujan Gasillon, Maria Rosa Bega, Silvina Mendiondo, Elba Pinat, Lorena Bertacchini, Alicia Arigos.

SCELTI PER L'ESPOSIZIONE OLTRE AI PRIMI
Monica Cristina Zas, Andrea Brunotti, Esther Castro, Verónica Andrea Pereira, Maria Raquel Aubia,Viviana Mercedes Alzuarte, Mariana Ines Lasaga, Maria de los Angeles Espinosa, Martin Ruete, Jorge Arrejoria, Alba Liberatore, Emilia Ines Leo, Estrella Norma Delgado, Alberto Santos Tomei, Patricia Beatriz Villegas, Maria Regina Gabbi Logares, Norma Elena, Carolina Wacker, Elsa Olga Chaves, Adelaida Martinez, Silvia Teresa Bedini.

IN MEMORIA DI ETTORE PERSELLO: FONDÒ IL FOGOLÂR FURLAN DI MAR DEL PLATA

Ettore Persello
(10/04/1928 – 26/11/2009)

Un altro amico che se ne va. Un altro dolore che non finisce e che t'impedisce di esprimere ció che senti.
Un pomeriggio di novembre, dopo aver finito di lavorare, salutò senza dir molto, senza lamenti, con una grande espressione di pace, con tranquillità per aver fatto bene il proprio dovere, sicuramente.
È stata una delle colonne di questa casa fin dalla sua ideazione, nei momenti belli e nei momenti brutti. Molte volte aveva messo il suo braccio, il suo sforzo ed i suoi proventi per uscire da qualche crisi. Così lo fece anche quando iniziò e mantenne quella tipica usanza friulana che oggi si è convertita nella Festa del Musét, tradizionale pranzo ormai: tutto a mano. E quando giunsero le "nuove idee", il Festival Rock, per esempio, o il Salone di Arti Plastiche. Fu sempre uno dei piú entusiastici collaboratori. Forse qualcuna gli sembrava strana, ma sempre le ha appoggiate senza mai dubitare, perché era del Fogolâr, il suo Fogolâr, la sua seconda casa…dove c'era sempre per lui "une tace di blanc".
I suoi amici dan fede di quel suo saper trattare con la gente e della sua generosità, di quella sua mano leale, del valore della sua parola. Noi gli rendiamo il giusto omaggio per aver condiviso con noi parte della sua vita. Figlio di quella terra tanto bella quanto dura, ha saputo rappresentare pienamente i valori propri del retaggio friulano. Uno di quegli uomini che, nella loro vita, han fatto realtá del "Salt, Onest, Lavoradôr". Ci lascia molti insegnamenti ed il suo esempio merita d'essere seguito. Cosí buono è stato, così grande sarà la sua assenza. Grazie di tutto, Ettore ed il pensarti lassú, tra amici friulani, mitigherà un poco il nostro dolore. Ci mancherai.

Il direttivo del Fogolâr Furlan di Mar del Plata

DA RAVASCLETTO ALLA ROMANIA E ALLA POLONIA GRAZIE AI PRESEPI

Il Trio di Gjviano, Ada Bottero Zanier, Edda Pinzan e Novella Del Fabbro, durante l'inaugurazione del presepe donato da Michale Jaskiewicz

I rapporti, passati e presenti, fra Friuli e Romania sono stati al centro della sesta edizione del Presepio dei Cramârs/Die Krämerkrippe.
Fino al giorno dell'Epifania, nella chiesa di Santo Spirito di Ravascletto, e si è potuta contemplare un'icona della Natività messa a disposizione dalla *Parohia greco-catolica Învierea Domnului*, che opera a servizio della comunità rumena inserita nell'Arcidiocesi di Udine la quale si raccoglie in preghiera nella chiesa udinese di San Cristoforo.
Hanno fatto da corona alla rappresentazione del Natale tipica delle Chiese dell'Oriente cristiano due piatti in ceramica decorati dall'artista rumena Madalina Stefanache di Mirsani, che dal 1996 risiede a Ravascletto. Nelle sue opere, l'artista ha interpretato le tipiche tradizioni natalizie della Steaua e delle Colinde. Ancor oggi, in Romania, bambini e adulti portano l'annuncio del Natale con canti, ritornelli e filastrocche, accompagnati da un'immagine della stella cometa (la steaua, appunto). Le Colinde, invece, sono particolari canti natalizi proposti, di casa in casa, da gruppi di bambini che indossano i costumi regionali. Nel caso di Ravascletto, Madalina Stefanache ha riprodotto i costumi tipici dell'Oltenia. Presso l'ex Macelleria Buzzi (in via Santo Spirito, a fianco della latteria di Ravascletto), una piccola mostra racconta le vicende dell'emigrazione dalla Valcalda alla Romania, nel contesto dell'emigrazione friulana verso quel Paese, e la storia di alcune famiglie rumene impiantate in Carnia. In particolar modo fra 1821 e 1918, l'emigrazione dal Friuli verso il Paese danubiano è stata particolarmente massiccia.
Anche dalla Carnia e dai paesi della Valcalda partivano, per lo più in forma stagionale, numerosi boscaioli e muratori. La mostra ha permesso di riflettere anche sul fenomeno inverso che, dal 1989 ad oggi, ha fatto dei rumeni la più numerosa comunità straniera in Italia (796mila 477 unità) e pure la più numerosa del Friuli (16mila 919 componenti). L'iniziativa della Pro loco di Ravascletto, Salârs e Zovello, è stata realizzata in collaborazione con la parrocchia di San Matteo di Monaio e con il sostegno della Provincia di Udine, da un lato s'inserisce nel processo d'integrazione culturale e spirituale, politica, sociale ed economica che caratterizza oggi le relazioni fra Friuli e Romania e dall'altro mira a riscoprire un aspetto dimenticato della storia locale, stimolando la conoscenza dei rumeni stabilitisi in Carnia e i rapporti con i discendenti degli emigranti locali tuttora residenti in Romania o costretti al rimpatrio forzato dopo la seconda guerra mondiale. Nell'ambito della manifestazione regionale Giro Presepi 2009-2010, si sono potuti visitare nelle chiese della Valcalda altri due presepi particolari: quello in argilla degli scolari della Scuola primaria, allestito nella chiesa di San Giovanni di Salârs e intitolato Con le mani nella terra di Monai/Incontriamo la nostra storia; e quello dell'insegnante dell'Accademia di Belle arti di Cracovia Stanislaw Blaszczyk, esposto nella chiesa di Sant'Andrea di Zovello. Appositamente scolpito nel 2008 per la quinta edizione del Presepio dei Cramârs/Die Krämerkrippe, è stato donato alla Pro loco di Ravascletto dall'imprenditore di Radom Michal Jaskiewicz, per onorare la mamma Alice Casanova dal Poder, originaria di Zovello. Nell'ambito del Progetto *E gno von 'l era Cramâr/Meine Vorfahren waren Krämer*, è anch'esso accompagnato da una mostra che racconta la storia dei numerosi concittadini di Ravascletto, Salârs e Zovello obbligati a lavorare in Germania come Fremdarbeiter, alla vigilia e durante la seconda guerra mondiale.

VENT'ANNI DOPO, IL SOFFIO DELLA MUSICA SI TRASMETTE ANCORA

di Roberto MARANGONE

A novembre, sono trascorsi vent'anni da quando mia moglie Renza ci ha lasciati dopo una lunga malattia. La foto scattata da qualcuno dei presenti a una serata, ci ritrae con i nostri figli, tutti e cinque sul palco. Abbiamo cantato dei canti a due, tre e quattro voci. Ma avevamo dovuto rinunciare al piacere di suonare col mandolino, la chitarra e il flauto perché, essendo nel periodo natalizio, col freddo, era impossibile accordare gli strumenti. Come nella mia famiglia, a Santa Maria di Sclaunico (dove sono nato), anche nelle mia a Parigi, a suo tempo, abbiamo cantato e suonato.
Ci siamo sposati il 9 settembre 1961. Poi ci siamo trasferiti a Parigi dove abitavo da pochi anni. Poco dopo mi accorsi con piacere che anche Renza amava il canto: così al suo canticchiare dettato di gioia di vivere in due, non ho tardato a aggiungere la mia voce per formare un duetto.
Col passare degli anni, sono nati e cresciuti Gianni, Silvia e Stefania che vediamo nella foto. Siamo riusciti a trasmettere anche a loro il piacere del canto. Così tutta la famiglia, ha potuto cantare tanto in casa o in altre occasioni dei canti a due, tre, quattro e cinque voci col "suspir da l'anime". Mentre i bambini erano piccoli, ho aderito al coro "La Lyre italienne" e più tardi, mi ha raggiunto Renza. Poi, per alcuni anni, anche con i nostri figli, abbiamo cantato arie di Vivaldi, Bach, Mozart ... accompagnati da un'orchestra. Quando

La famiglia Marangone in concerto

Renza ci ha lasciati, vent'anni fa, abbiamo continuato a cantare, ciascuno al suo modo. Ogni nota ci sembrava un modo di pensare un po' a lei, di mantenere in mente la parte bella della vita che avevamo condiviso, trattenere in vita il suo soffio.
Da qualche anno, sono in pensione e mi diverto a scrivere alcuni versi, in friulano e in francese ai quali aggiungo la musica, parlando soprattutto dei nipotini. E ho molto piacere a cantare insieme a loro quando li vado a trovare o quando vengono a Parigi. Faccio anche parte di un coro parrocchiale, grazie al quale ho potuto cantare con il coro diocesano, nella cattedrale Notre Dame di Parigi, in occasione di ordinazioni sacerdotali, diaconali, e benedizione dell'olio nella settimana di Pasqua, con un numero importante di coristi. Ho anche cantato durante la messa presieduta dal Santo Padre (ma nella folla perché, alla mia età, non potevo stare cinque ore di seguito in piedi). Cantando così, mi sembrava di sentire la presenza di Renza accanto a me. I miei figli continuano anche loro a cantare. Chi in un coro di musica classica, chi a casa sua quando c'è festa, chi in un gruppo di jazz ... e, a sua volta, ognuno di loro trova il piacere di cantare e suonare in famiglia coi propri figli. E anche i nipotini aggiungono il loro piacere della musica: c'è chi balla, canta, suona il piano o le percussioni. Cosi, vent'anni dopo, le voci della famiglia rendono sempre omaggio alla memoria di Renza. Sono felice che, in una famiglia semplice, ci sia stato possibile trovare una passione da condividere, per tentare di vivere nella gioia, e cercando di dare beneficio ad altre persone. Quello che abbiamo vissuto insieme con la musica ci ha resi più forti e sempre legati a Renza, anche se è solo nell'eco della sua vita. Spero che altre famiglie possanno trovarsi un punto comune da condividere assieme. Aggiungo saluti ai vicini e lontani.

UN ARCHIVIO PER LA MEMORIA DELL'EMIGRAZIONE

di Antonio GIUSA

Le testimonianze orali e audiovisive, le fotografie ed i documenti conservati negli archivi privati, le scritture autobiografiche sono fonti importanti per arricchire la storia delle migrazioni. E proprio per dare la parola ai protagonisti dell'emigrazione dal Friuli Venezia Giulia è nato nel 2005 l'AMMER (Archivio Multimediale della Memoria dell'Emigrazione Regionale) che raccoglie a tutt'oggi 720 interviste, oltre 2100 profili e più di 14.500 fotografie, tutti in formato digitale e disponibili nel sito internet www.ammer-fvg.org.
AMMER è un'iniziativa della Regione realizzata in collaborazione con le Università di Udine e Trieste per valorizzare, nell'ambito del più vasto patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia, le storie di vita delle persone che nel corso di un secolo, a partire dagli anni '70 dell'Ottocento, hanno lasciato queste terre per recarsi all'estero. AMMER collabora con altri archivi ed istituzioni, regionali e non, come ad esempio l'Archivio Diaristico nazionale, fondato venticinque anni orsono da Saverio Tutino a Pieve Santo Stefano in provincia di Arezzo, e l'Ente Friuli nel Mondo dal cui archivio fotografico sono state tratti alcuni dei materiali che si sono stati presentati durante la rassegna culturale "Fuorirotta".
Il viaggio che rappresenta il distacco dalla famiglia, dalla casa, dagli amici, dalle abitudini è uno dei momenti decisivi dell'esperienza migratoria. Ma non c'è un solo viaggio nella vita dei migranti; spostamenti intermedi e rientri temporanei prima di scegliere una destinazione definitiva, visite periodiche alla famiglia ed ai luoghi di origine, soprattutto per coloro che vivono in Europa, e rientri definitivi sono altrettante occasioni di viaggio che si ripetono numerose. Nella storia dell'emigrazione friulana i viaggi più antichi, quelli dei cramârs, venivano fatti il più delle volte a piedi, poi, con lo sviluppo della rete ferroviaria dell'Impero asburgico, seguirono i viaggi in treno e nel caso di mete transoceaniche quelli in nave, con vapori per uso promiscuo utilizzati per il trasporto di merci e persone, o con piroscavi per soli passeggeri. Infine i più comodi e rari viaggi in aereo che datano invece a partire dagli anni '50.
A "Fuorirotta" si è proposto un paradigma del viaggio in nave che, nel caso degli emigranti friulani, inizia ben prima dell'imbarco. È un avvicinamento lento che, una volta presa la decisione, spesso a seguito di una corrispondenza con parenti e amici che già si trovavano all'estero, prevede l'espletamento di pratiche burocratiche (passaporto e biglietto), l'eventuale vendita di beni e poi, finalmente, il primo segmento di viaggio fino ai porti di Genova o Trieste. Pur non essendo sprovveduto, per l'emigrante spesso adolescente che "sapeva la strada" indicatagli da chi lo aveva preceduto, si tratta sovente di una serie di prime volte. La prima volta che si sale su un treno, la prima volta che si vedono il mare, le banane, le persone che hanno un altro colore della pelle e via enumerando una serie di scoperte. Gli emigranti arrivavano per tempo nel porto di partenza e dovevano risolvere il problema del o dei pernottamenti. Poi la partenza, all'euforia del cambiamento subentra la nostalgia che lascia in seguito il posto ad una solitamente scomoda vita a bordo caratterizzata, soprattutto a cavallo far Ottocento e Novecento, da scarsa igiene, alte percentuali di morbilità quando non addirittura di mortalità, promiscuità e da altri inconvenienti. Sofferenza fisica, solitudine e ansia per quello che li attende in un mondo sconosciuto non sono però le uniche sensazioni che accompagnano il viaggio degli emigranti che è per loro anche il tempo della libertà o addirittura della festa. Le compagnie di navigazione che lucravano sulla loro condizione prevedevano anche dei momenti ludici con spettacoli pirotecnici, come annota l'attento e sensibile reporter Edmondo De Amicis nel suo "Sull'Oceano" o la tradizionale festa per il passaggio dell'Equatore, riservata a coloro che cambiavano emisfero ai quali negli scali africani o asiatici toccavano anche le prime prove di incontro con l'"altro" da sé. L'arrivo nel porto di destinazione il più delle volte non concludeva il viaggio dell'emigrante. Seguivano infatti le soste più o meno lunghe nelle strutture loro destinate dai paesi di immigrazione, come Ellis Island a New York o l'Hotel de los Inmigrantes a Buenos Aires, ed ancora il viaggio in treno o con altri mezzi di trasporto per giungere finalmente a destinazione.

ATTUALITÀ TRADIZIONE **CURIOSITÀ**

FRIULI ALLO SPECCHIO

Rubrica di Silvano BERTOSSI

SCRITTE E DISEGNI NON PROPRIO ARTISTICI

Da troppo tempo si assiste a quel non edificante fenomeno di imbrattare le facciate degli edifici con scritte e disegni che nulla hanno di artistico e tanto meno sono delle voci importanti della comunicazione. Anche Udine, in questo periodo, è stata oggetto di queste malefatte. Le superfici di palazzi e monimenti diventano, loro malgrado, spazi per queste espressioni estemporanee, delle volte geometrie astratte, altre volte nomi, altre ancora inspiegabile intreccio di segni e colori. Francamente non riusciamo a capire con quale diritto queste graffitari, sempre anonimi, hanno scarabocchiato gli edifici in Piazza I Maggio e quelle delle vie Tomadini, Zorutti, Beato Odorico da Pordenone e Gorghi e di altre parti del capoluogo friulano, come nel giardino Francesco Chiaruttini, quello che collega Largo Ospedale Vecchio con Piazza Venerio. Condomini e proprietari di case giustamente protestano e sono anche costretti a pagare le spese per cancellare queste scritte e magari installare delle telecamere. Scritte non certo benevole perché, abbastanza di frequente, le parole sono pesanti e vergognose. Se poi le superfici sono in marmo o granito cancellare comporta maggiori spese. Gli operai del Comune di Udine, poi, sono sempre al lavoro per ripulire dagli scarabocchi le architetture di pregio del centro storico. Se individuati gli autori sarebbe bene che provvedessero a ripulire personalmente i loro ... capolavori notturni.

RICEVIAMOPUBBLICHIAMO

NOZZE D'ORO DI PIERRINA E FRANCESCO CASASOLA

Al centro Pierrina e Francesco, circondati da sinistra a destra dalla sorella Gabriella e poi dai figli Pietro, Graziella, Daniele e Cristiana.

Francesco CASASOLA è nato a Latisana (UD) il 14.07.1927. In seguito, arriva in Francia a Agen (Lot-et-Garonne) con papà e mamma. Nel 1959, in viaggio nella famiglia, incontra Pierrina FRISIERO da S. Michele al Tagliamento. Si sposano a Latisana. Ritornano in Francia. Hanno quattro figli di qui tre pronipoti. Ma non hanno mai dimenticato il Friuli dove ci sono ancora le loro famiglie. Assieme ai figli, pronipoti e amici, hanno festeggiato 50 anni di matrimonio.

LA MORTE DI PADRE LUIGI RUBINI

A Hong Kong, lo scorso 17 novembre, si sono svolti i solenni funerali d'un grande friulano, padre Luigi Rubini. Grande nella sua umiltà e nella sua dedizione al bene. Era nato nel 1920 ad Attimis, ultimo di sette fratelli. Giunse a Hong Kong nel 1936, quand'era solo un ragazzo di 16 anni. Giova qui ricordare che Attimis mantiene un particolare legame con la Cina, avendo già offerto un proprio figlio al martirio in quelle terre: Tristano d'Attimis, un gesuita condannato a morte a Nanchino e poi ucciso il giorno 11 dicembre 1747. Padre Luigi si trattenne nella ex colonia britannica sino al 1939 per seguire i propri studi seminaristici. Il salto in Cina, dilaniata dalla guerra civile e dall'invasione giapponese, avvenne nel 1939. Prima nello Yunnan e poi a Shanghai, dove divenne prete il 1 luglio 1948. Con la presa del potere da parte dei comunisti, nel 1951 venne arrestato a Kunming, la capitale dello Yunnan e poi espulso. I suoi allievi della scuola salesiana in cui aveva insegnato vennero condannati ai campi di lavoro e di rieducazione. Fu così costretto a tornare a Macao, una ex colonia portoghese posta a un'ora di battello da Hong Kong. Lì i Salesiani vi avevano stabilito una propria base nel 1906, aprendovi un orfanatrofio, con annesse scuole e officine. Divenne rettore e prefetto allo Yuet Wah College e poi, nel 1982, si trasferì a Hong Kong, diventando preside alla Scuola Don Bosco, che contava cinquemila allievi. Varie generazioni di uomini politici e di industriali locali, oltre che tanta gente semplice, sono stati suoi allievi. Il suo decesso è avvenuto a 89 anni, dopo una lunga malattia e per sua espressa volontà il suo corpo attenderà la resurrezione in un cimitero di Hong Kong, non nel suo amato Friuli, come testimonianza d'un amore e d'una dedizione che vanno oltre la morte. **A cura di Angelo Paratico, Fogolâr Furlan di Hong Kong**

IL SALUTO AD ANGELA RIOLINO

Con la tristezza nel cuore la famiglia di Angela Riolino annuncia la scomparsa della cara congiunta mercoledì 23 settembre 2009 all'età di 82 anni. Devota e amabile moglie di Dionisio, amorevole madre di Yole (David), Basil (Sheila) e Lucy (Kevin). Cara sorella di Augusta, Ines (Luciano), Vittorino e Rita.
Sentiranno tristemente la sua mancanza i nipoti Andrea (Steve), Robert, Alicia, Julianna, Marissa, Shawn e Jessica. Angela è stata preceduta dai suoi genitori e tre fratelli. Nata nel 1927 a Spilimbergo, arrivò in Canada nel 1952 dove sposò suo marito Dionisio dopo due anni di corteggiamento per lettera. Una donna di fede devota, quieta e di pratica saggezza che condivise con la sua famiglia per cinquantasette anni. La sua vita fu spesa a Welland (Ontario) occupandosi di suo marito, bambini e nipoti con doni di cucina, sartoria, pittura e giardinaggio. Fu attenta osservatrice che vide la bellezza del mondo intorno a lei e non finì mai di meravigliarsi della Creazione del Signore. Lascia un'eredità di fede in Dio e devoto servizio al prossimo. Con questa breve nota e la bella foto ricordano Angela il fratello Vittorio, le sorelle Augusta e Margherita di Spilimbergo, la sorella Ines di Feletto con il cognato Luciano.

RICONOSCIMENTO ACCADEMICO PER CARLA ROSSI

Il giorno 16 novembre del 2009 l'ingegnere civile Gladys Carla Rossi De Colabelli di Esquel, (Chubut, Argentina), con votazione unanime del Senato Accademico è stata nominata Delegata Superiore Accademica dell'Università Nazionale della Patagonia San Giovanni Bosco. A Gladys Carla Rossi, che è presidente del Fogolâr Furlan di Esquel vanno i complimenti di Friuli nel Mondo.

TIZIANO FOSCHIATTI, L'ULTIN FAMEI

A l'é muart l'ultin famei!
Durante la nostra festa, del 6 dicembre, Virginie la nipote di Tiziano Foschiatti é venuta in lacrime a portarci la triste notizia, era un fedelissimo e ci meragliava la sua assenza, purtroppo era già finita. Sin dall'inizio del Fogolar Furlan di Lione, Tiziano era stato sempre presente, assieme a sua moglie Maddalena (Nene) e la nipotina Virginie che veniva a tirare i biglietti della tombola al Fogolar. Era il più umile fra tutti noi, per questo vorremmo onorarlo con qualche linea in più del solito.
Era arrivato in Francia nel 1958, in quei tempi non era facile per nessuno, ma per lui é stata durissima, ci raccontava che era venuto in qualità di operaio agricolo, "famei", ed era stato sfruttato per anni, lavorava in una fattoria nei dintorni di Lione, a Charly, per l'esattezza, e finché il cavallo resisteva doveva resistere anche lui. Le cose migliorarono e trovo' un'impiego con una ditta specializzata nella creazione di parchi e giardini, ma purtroppo un incidente su lavoro, una pala meccanica lo urta alla schiena, lui gridava "a no l'é nuie a no l'é nuie" per non dare problemi, e sembrava banale, ma fini' quasi infermo.
Era nato nel 1922 a Colloredo di Monte Albano, ma Villa Vicentina e sopratutto Basaldella erano i suoi due paesi di riferimento, vi aveva restaurato una casa risparmiando soldo dopo soldo, per lui che non aveva avuto niente dalla vita, una casa in Italia era rimasto il suo sogno.

Una recente foto di Tiziano Foschiatti

Sua moglie Nene decedette prematuramente, poi suo figlio Venerio ancor più prematuramente, gli rimaneva solo la nipote Virginie che avevano educato ed elevato, i drammi ed i problemi si accanivano su lui, il più mite di tutti noi. Era un ex combattente e reduce, aveva attraversato la guerra fra i Granatieri in Sardegna, ed a Lione abbiamo fatto in modo che due bandiere italiane siano accanto a lui durante la cerimonia funebre, lo aveva ampiamente meritato ed era un dovere. Tiziano aveva il Friuli inchiodato nel cuore ed ha voluto rientrare definitivamente in paese, dove sua moglie Nene e il figlio Tiziano lo avevano preceduto. Mandi Tiziano, tu sês stât un galantomp tu as fat onôr al Friûl o sin ducj testimonis, cumo' polse in pâs dongje di Nene e di Venerio i furlans di Lion ti saludin...
A cura di Danilo Vezzio

CI HA LASCIATO IL COMM. MASSIMO PERSELLO AMICO DEI FRIULANI NEL MONDO

Nei primi giorni di dicembre, è venuto a mancare il comm. Massimo Persello, componente del Consiglio Direttivo dell'Ente Friuli nel Mondo. Nato nel 1933 a Majano, persona generosa e attivissima, il comm. Persello ho ricoperto, nella sua lunga vita pubblica, numerosi e prestigiosi incarichi: sindaco della città di Porcia, consigliere regionale per ben quindici anni, presidente e attivo animatore di numerose associazioni di volontariato. Persona generosa e leale si è sempre battuto in favore delle persone meno fortunate, non facendo mancare il proprio generoso impegno anche verso i conterranei residenti all'estero.
Il presidente, on. Giorgio Santuz, anche a nome degli Organi direttivi di Friuli nel Mondo, ha partecipato l'affettuoso cordoglio dell'Ente alla moglie Giuseppina e ai figli Daniele, Maura e Chiara.

FONDAZIONE CRUP - UNA RISORSA PER LO SVILUPPO

a cura di Giuseppe BERGAMINI

PUBBLICATO IL SECONDO VOLUME DELL'ETÀ VENETA

IL NUOVO LIRUTI: DIZIONARIO BIOGRAFICO DEI FRIULANI

L'altare ligneo della parrocchiale di Prodolone

Tra le tante serie iniziative culturali intese a promuovere la conoscenza della storia friulana che fruiscono del sostanziale sostegno della Fondazione Crup, va senza dubbio annoverata quella promossa dal Dipartimento di Scienze Storiche e Documentarie dell'Università degli Studi di Udine e dalla Deputazione di Storia Patria per il Friuli che nel corso del 2001 hanno dato vita ad un impegnativo progetto di ricerca, finanziato anche dalle maggiori istituzioni pubbliche del territorio, la Regione e le Province friulane in primis, inteso a riproporre la pubblicazione di un dizionario biografico dei personaggi storici e di quelli che hanno lasciato la loro traccia nel campo delle scienze, delle lettere e delle arti in Friuli. All'opera è stato dato il titolo di *Nuovo Liruti. Dizionario Biografico dei Friulani*, con riferimento ad un'opera fondamentale per la storiografia friulana, le *Notizie delle vite e delle opere scritte da' letterati del Friuli, raccolte da Gian Giuseppe Liruti signor di Villafredda etc. accademico nella Società Colombaria di Firenze e dell'Accademia Udinese,* pubblicata in 4 tomi tra Venezia e Udine dal 1750 al 1830.

Uno straordinario lavoro di ricerca e di studio, coordinato - sotto la guida di Cesare Scalon e Claudio Griggio - da un comitato scientifico composto da illustri studiosi, che nel 2006 ha pubblicato, per i tipi dell'Editrice Universitaria Forum, il primo volume intitolato *Il Medioevo*: due tomi riccamente illustrati, che raccolgono circa 360 voci e alla fine del 2009 il secondo volume, in tre tomi, dedicato all'età veneta (cioè dal 1420, quando il Friuli dalla giurisdizione del Patriarcato di Aquileia passò nell'orbita politica di Venezia, fino al Trattato di Campoformido del 1797, che segnò la fine di quel potere. Più di un migliaio di voci, compilate da studiosi di Bologna, Firenze, Göttingen, Graz, Heidelberg, Lubiana, Milano Padova, Pisa, Pordenone, Trieste, Udine, Vienna, eccetera che fanno luce sui maggiori personaggi friulani (nati o vissuti in Friuli) che hanno contribuito a definire la fisionomia culturale del Friuli in quell'epoca: poeti, medici, letterati, patriarchi ed ecclesiastici, esponenti di nobili famiglie, condottieri, pittori, scultori, intagliatori, architetti, cronisti, storici, geologici, geografi, musicisti, organisti, cantori e compositori, giureconsulti… Una serie impressionante di personaggi, spesso sconosciuti al largo pubblico, che hanno svolto un ruolo fondamentale nella crescita civile, sociale e culturale della nostra terra. Al profilo biografico-critico di ogni personaggio segue una attenta, aggiornata, specifica bibliografia.

Il "Nuovo Liruti" è già divenuto un indispensabile, prezioso strumento di ricerca per tutti coloro che si interessano alle discipline storico culturali del Friuli e lo sarà ancor più quando, tra un paio d'anni, l'opera sarà completata con la pubblicazione dei personaggi illustri dell'età moderna e contemporanea.

Sarà allora evidente a tutti il ruolo che il Friuli, attraverso i suoi personaggi di spicco, ha ricoperto nella storia della civiltà mondiale..

La Sacra Famiglia di Carneo

La Patria del Friuli